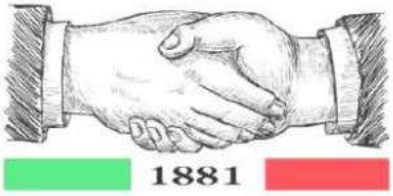
Bollettino interno della

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita (Bn)

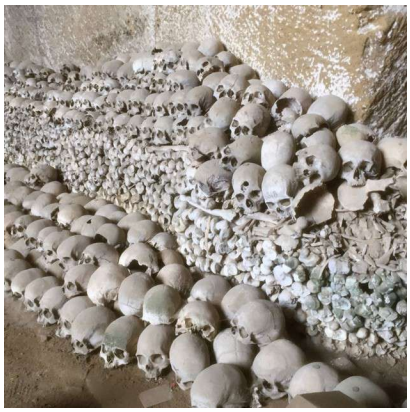
Fondata il 3 marzo 1881



Società Operaia Serie IV Numero 9 **www.soms.altervista.org** Dicembre 2019 - Maggio 2020

NOTIZIE DALLA SOCIETÀ OPERAIA alle pagine 2-15

ARTICOLI SCRITTI DAI SOCI E RUBRICHE alle pagine 16-44



IL RICORDO DEI SOCI SCOMPARSI IN QUESTI MESI alla pagina 45

SOTTOSCRIVI LA TESSERA 2020 (ANCHE ONLINE) alla pagina 46

Società operaia di Cerreto Sannita

@somscerretosannita

YouTube SOMS Cerreto Sannita

Notizie dalla Società Operaia

www.soms.altervista.org

Si è concluso un altro semestre pieno di attività nonostante l'epidemia da Covid-19

La Società Operaia in questi mesi: breve riassunto

- Dal 2 dicembre è iniziato il tesseramento 2020, tuttora in corso. La tessera 2020 può essere sottoscritta presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino oppure online nel sito internet del nostro Sodalizio all'indirizzo: **www.soms.altervista.org/iscriviti-online-.html**
- Il 12 dicembre 2019, dopo una serata dedicata alla lettura di poesie e di aneddoti in dialetto cerretese, è stata svelata la vetrina contenente le antiche pascarelle della Società Operaia recuperate grazie al lavoro di sei volontarie (ne abbiamo parlato nello scorso numero del bollettino).
- 15 dicembre c'è stata la bellissima gita alla scoperta di San Giorgio a Cremano (ville vesuviane, museo del presepe napoletano e casa museo di Massimo Troisi).
- Il 19 e il 29 dicembre hanno avuto luogo le due tombolate natalizie che quest'anno sono state tenute nel Centro polifunzionale sottostante la sede, dato che nel salone è stata prorogata fino al 5 gennaio la mostra pittorica di Raffaela De Nicola (ne abbiamo parlato nel numero precedente del giornalino).
- La tempesta avvenuta poco prima di Natale ha danneggiato gravemente la tettoia della sede sociale. Sono state effettuate delle riparazioni provvisorie ma bisognerà intervenire con un intervento radicale appena raccoglieremo la somma necessaria.
- Il 6 gennaio 2020 c'è stata la tradizionale befana sociale. Quest'anno il salone era talmente pieno che non potevamo spostarci fra i tavoli. Ringraziamo tutti i partecipanti ed i Soci che hanno collaborato alla confezione delle calze.
- Il 12 gennaio ha avuto luogo a Cerreto Sannita la presentazione dell'antologia dedicata al nostro fondatore Michele Ungaro. Tanta la gente che ha partecipato. La sala polifunzionale era stracolma.
- Il 15 febbraio è iniziato il corso base di lingua araba tenuto dalla nostra socia Fatiha Nouadi. Trenta gli iscritti, di tutte le età e provenienti da Cerreto e dai paesi vicini.
- Il 22 febbraio si è tenuta la presentazione dell'antologia su Michele Ungaro a Telese Terme.
- A fine febbraio sono state sospese tutte le attività sociali a causa dell'epidemia da Covid-19.
- A inizio marzo è iniziata la digitalizzazione, effettuata nelle abitazioni dei volontari, dei documenti archivistici e dei testi della biblioteca del nostro Sodalizio.
- Il 3 marzo avrebbe dovuto svolgersi la cena sociale "PizzaTettoia" in occasione del 139° anniversario dalla fondazione del nostro antico Sodalizio. L'iniziativa, concepita anche per raccogliere dei fondi in favore del restauro della tettoia, è stata annullata a causa dell'emergenza Covid-19.
- Il 10 marzo la Società Operaia è stata coinvolta nel Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile del Comune di Cerreto Sannita, prendendo parte alle decisioni emergenziali.
- Il 20 marzo la Società Operaia ha creato, assieme al Forum comunale dei Giovani, la pagina social "CerretoResiste" al fine di alleviare la quarantena dei cerretesi con il caricamento quotidiano di contenuti culturali, ricreativi e a tematica locale.
- A fine marzo la Società Operaia, grazie all'aiuto della Protezione Civile comunale e di alcune Socie volontarie, ha spedito decine di mascherine al Nord Italia, in particolare nel milanese.
- A maggio è stato rianimato l'account Instagram della Società Operaia, trascurato da un po' di tempo. Il suo nome è **@somscerretosannita**

Lo storico evento del 6 gennaio ha registrato un numero di partecipanti senza precedenti

Salone mai così pieno per la Befana sociale

La novantaduesima edizione della storica befana della Società Operaia ha registrato un numero di presenze mai visto con il salone completamente pieno e tutti i posti occupati. Erano tanti i bambini che hanno partecipato assieme ai loro cari, talmente tanti che in extremis sono state realizzate delle calze suppletive per garantire il tanto atteso regalo a tutti i piccoli amici della befana.

La Società Operaia ringrazia tutte le persone che hanno partecipato e che hanno contributo alla buona riuscita della manifestazione.

La Società Operaia è tornata dopo due mesi nei luoghi della SOMS di Barra

La gita alle ville vesuviane e alla casa di Massimo Troisi

Il 15 dicembre c'è stata l'ultima gita della Società Operaia (chissà quando potremo farne un'altra!). Abbiamo visitato due ville vesuviane, il museo del presepe napoletano e la casa museo di Massimo Troisi , dove siamo stati accolti dal fratello Luigi.

La nostra speciale guida Teresa ci ha trasmesso tante notizie e curiosità. Al nostro arrivo a San Giorgio a Cremano siamo stati accolti dagli amici della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Barra, i quali ci hanno offerto le tipiche sfogliatelle napoletane.

La guida ha offerto poi a ciascuno un cornetto napoletano artigianale portafortuna.

Presentate al pubblico le pascarelle della Società recuperate grazie al lavoro di sei volontarie

Svelate le pascarelle

Il 19 dicembre, al termine di una apposita manifestazione, è stata svelata nel salone la vetrina contenente una quindicina di antiche pascarelle presepiali recuperate grazie al lavoro di sei volontarie (ne abbiamo parlato diffusamente nel giornalino scorso).

La Società Operaia ringrazia le sei volontarie che hanno lavorato al recupero delle antiche pascarelle, tutti i partecipanti della serata del 19, le lettrici ed i lettori delle poesie cerretesi e la prof.ssa Elena Cofrancesco per l'aiuto fornito. La vetrina è stata donata dal portabandiera Giovanni Rinaldi.

Grande successo per l'evento conclusivo del Bicentenario organizzato dal nostro Sodalizio

Presentata l'antologia su Michele Ungaro a Cerreto Sannita

Un pubblico attento e delle grandi occasioni ha gremito domenica 12 gennaio 2020 la sala polifunzionale del Museo civico di Cerreto Sannita in via Cavallotti dove ha avuto luogo la presentazione dell'antologia su Michele Ungaro a 200 anni dalla nascita del primo Presidente della Provincia di Benevento, promossa e curata dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita.

La stupenda interpretazione musicale delle poesie dell'illustre cerretese, realizzata dal maestro e compositore Domenico Palmieri e dalla soprano Daniela Del Monaco, ha intercalato gli interventi dei relatori Antonello Santagata e Gioconda Fappiano, autori di alcuni dei saggi contenuti nell'antologia, e del prof. Felice Casucci, professore ordinario dell'Università del Sannio ed autore della prefazione della raccolta. Con una narrazione agile e avvincente i convenuti hanno tracciato la storia dell'illustre personaggio cerretese, cogliendone luci ed ombre, ed inserendola nel più ampio contesto storico-culturale in cui si trovò ad operare. Note di encomio sono state spese per il sodalizio cerretese a nome del Comune di Cerreto dal consigliere Christian De Nicola che ha elogiato quanti hanno contribuito con i loro scritti al lavoro presentato - Andrea Ferrigno, Adam Biondi, Emilio Bove, Nicola Ciaburri, Pasquale Carlo, Gioconda Fappiano, Michele Selvaggio, Antonello Santagata, Santino Maria Suero -esprimendo loro profonda gratitudine da parte dell'intera comunità cittadina.

Dopo i saluti istituzionali, il presidente della Società Adam Biondi, ha omaggiato tutti gli studiosi con un attestato di merito e, in particolare, ha esteso al professore Felice Casucci la stima e la gratitudine del direttivo e dei soci "per aver contribuito con una prefazione limpida e di alto spessore alla realizzazione degli scritti per il bicentenario della nascita di Michele Ungaro" e il riconoscimento per l'azione culturale svolta sul territorio in qualità di presidente della Fondazione Gerardino Romano, "a testimonianza di un percorso umano ispirato al "fare" eticamente orientato e all'armonizzazione dei saperi". Nella relazione conclusiva, il docente dell'Università del Sannio ha sostenuto l'importanza del metodo comparato e dell'interdisciplinarità applicata alla storia- come tracciato dal grande storico francese Marc Bloch- e ha sottolineato come la pubblicazione dei saggi su Ungaro non debba intendersi quale momento conclusivo del lavoro finora svolto, ma l'inizio invece per la costruzione di percorsi progettuali nuovi per lo sviluppo del territorio sannita attraverso la valorizzazione di tutte quelle potenzialità finora non completamente espresse, declinata attraverso i valori dell'humanitas, la forma più alta di coscienza che contraddistingue la nostra cultura.

L'antologia è reperibile a Cerreto Sannita presso la Cartolibreria "Rinascimento" in Corso Carafa, l'Edicola "Regalangolo" in Piazza S. Martino e la Sala dopolavoro a piano terra.

Assicurati di avere uno scanner gratuito di codici QR sul tuo smartphone.

Avvicina lo smartphone al codice e goditi il video della presentazione dell'antologia.

Poco prima della pandemia abbiamo avuto modo di tenere una presentazione anche a Telese

Presentata anche a Telese Terme la nostra antologia

Sabato 22 febbraio abbiamo parlato del nostro fondatore a Telese Terme, una città che Michele Ungaro ha visto rinascere e che ha sempre portato nel cuore. Dopo i saluti istituzionali del Sindaco di Telese Pasquale Carofano, il quale ha ringraziato i nove autori dell'antologia per l'ottimo lavoro di ricerca svolta, è intervenuto il Presidente dell'Istituto Storico Sannio Telesino Michele Selvaggio. Lo storico telesino ha lanciato una provocazione all'amministrazione telesina, invitandola ad intitolare una strada a Michele Ungaro e sottolineando i grandi meriti di quest'ultimo: dalla ferrovia alle strade, fino alla riqualificazione delle terme alle quali Ungaro dedicò un corposo "progetto di miglioramento".

Il Presidente della nostra SOMS Adam Biondi ha ribadito l'importante ruolo che Ungaro ha avuto per Telese, tanto che egli merita uno fra i primi posti all'interno di un immaginario pantheon dei protagonisti della rinascita telesina. La Presidente della Biblioteca del Sannio Rosa Cofrancesco ha messo in risalto i numerosi aspetti della figura di Michele Ungaro, elogiando il lavoro dei nove autori dell'antologia e invitando a valorizzare la lettura sui libri. In chiusura il giornalista Pasquale Carlo ha sottolineato l'importanza del lavoro di Ungaro e della borghesia cerretese nello sviluppo del nostro territorio, soffermandosi sull'aspetto agricolo e su quello infrastrutturale.

La Società Operaia di Cerreto Sannita ringrazia gli organizzatori, in particolare Esther Riccio e Antonio Alterio, e l'amministrazione comunale telesina per il patrocinio.

Una bella iniziativa frutto della collaborazione di tante persone

Un documentario dedicato a Michele Ungaro

A conclusione del Bicentenario è stato pubblicato il documentario finale dedicato alla figura di Michele Ungaro e al suo operato in favore di Cerreto Sannita. Una parte cospicua del documentario è dedicata agli stupendi affreschi di palazzo Ungaro: vi scorrono infatti le tante foto degli affreschi scattate da Mario Sagnella. La voce narrante è invece di Luca Giordano. La Società Operaia ringrazia la famiglia Costantini, attuale proprietaria di una parte del palazzo, per aver acconsentito ad effettuare le riprese.

Indirizzo: **https://youtu.be/-c4ICQdIvmA**

Oppure scansiona con il tuo smartphone il codice QR situato a destra

L'ANTOLOGIA DEDICATA AL NOSTRO FONDATORE

"A Michele Ungaro, signorile nella figura, attraente nei modi, e nella parola... di lui dovrà a lungo narrare la sua diletta Cerreto, allorché i rancori recenti non faranno più velo ad una delle figure che non si ripetono"

Queste parole furono dedicate a Michele Ungaro da Antonio Mellusi, poeta, avvocato, novellatore, storico e parlamentare ma anche avversario politico nelle elezioni del 1882.

Nonostante la rivalità politica e le tante differenze fra i due, Mellusi fu capace già allora di cogliere lo straordinario valore di Michele Ungaro, tanto da definirlo irripetibile.

L'antologia su Michele Ungaro è reperibile presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino, la Cartolibreria Rinascimento in piazzetta Sant'Antonio o la Sala dopolavoro a piano terra.

Grazie a quanti l'hanno acquistata o l'acquisteranno

Si trova all'imbocco di via Michele Ungaro da via Nicotera (a Cartnera)

La nuova targa in ceramica cerretese di via Michele Ungaro

Al termine delle iniziative del Bicentenario dalla nascita dell'Onorevole Michele Ungaro è stata posta la nuova targa sulla strada. La Società Operaia ringrazia il Socio onorario dott. Pasquale Santagata per aver proposto la realizzazione della nuova targa e l'Amministrazione comunale per averla realizzata. Ricordiamo che gran parte della strada fu rifatta da Michele Ungaro durante il suo mandato sindacale devolvendo la sua indennità ai lavori di sistemazione di questa importante arteria cittadina.

Il bollettino interno della Società Operaia è stato stampato grazie al contributo di

CARTOLIBRERIA RINASCIMENTO

Libri di lettura e scolastici - Cancelleria scuola & ufficio - Modulistica per ufficio - Articoli da regalo
Giocattoli - Biglietti da visita - Inviti personalizzati - Gadget - Fotocopie e scansioni - Bomboniere
Volantini - Elaborazioni grafiche - Rilegature - Ritiro, imballo e spedizione pacchi ed altro ancora

Corso Carafa n. 69, Cerreto Sannita (Bn) Telefax 0824 190 4012 cartolibreria.rinascimento@gmail.com

L'Istituto Storico Telesino sta redigendo una seconda antologia sul nostro fondatore

A breve ci sarà un'altra antologia su Michele Ungaro

ISTITUTO STORICO SANNIO TELESINO

Il Bicentenario ha acceso i riflettori su Michele Ungaro, una illustre personalità che merita di essere scoperta a 360°. L'iniziativa di una seconda antologia dedicata al nostro fondatore è stata presa dall'Istituto Storico Sannio Telesino, presieduto da Michele Selvaggio, medico, storico e da pochi mesi socio del nostro Sodalizio. Il libro sarà incentrato sul lato massonico di Ungaro, con numerosi approfondimenti ma non solo. Una grande parte del saggio sarà dedicata allo studio del simbolismo cerretese, dall'antichità ad oggi. Gli autori dei saggi sono: Michele Selvaggio, Rodolfo Cangiano, Lorenzo Morone, Andrea Ferrigno, Alfredo Bruno, Antonietta Scocca, Santino Maria Suero e Adam Biondi.

L'Istituto Storico del Sannio Telesino nasce dalla volontà in alcuni Studiosi di Storia di raggruppare, sotto un unico Sodalizio, i cultori della Storia Locale di un'area interna del Sannio che si riconduce, geograficamente, all'antica Telesia Sannitico-Romana.

Creato con la volontà di promuovere il Territorio e la sua Cultura ha ideato, il logo: «Sannio Telesino» ad indicare una regione ben delimitata e, attualmente, inglobata in altre denominazioni che ne precludono la specificità.

L'Istituto si identifica con la Casa Editrice FioridiZucca, le cui linee editoriali dedicate danno la possibilità di produrre saggi, quaderni di cultura e atti di convegni. Inoltre, si propone si ideare e realizzare, in Valle Telesina, come per statuto il: «Manifestazioni a Tema Storia», coinvolgendo ogni anno Paesi diversi ed associandovi un Premio Letterario. In tal modo lo studio della Storia Locale esce dai confini locali e si proietta a livello nazionale.

L'Istituto ha iniziato a selezionare temi ed Autori per produrre, molto ambiziosamente, una sorta di Storia della Valle Telesina, con i contributi di tutti gli Studiosi che se ne sono interessati.

Per statuto, non è una Associazione aperta o pubblica. Il requisito è l'invito diretto e la cooptazione unanime di nuovi Soci. Il significato è chiaro. Non vi possono essere, altre finalità che la diffusione della Cultura, la valorizzazione del lavoro che, da Cultori, tutti i Soci svolgono per amore di questa Area del Sannio.

Per approfondire: **www.istitutostoricosanniotelesino.it**

TESSERAMENTO2020

È possibile sottoscrivere la Tessera 2020 presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino oppure su internet al sito www.soms.altervista.org passando il mouse su "sostienici" e poi cliccando su "tesseramento online".

GRAZIE AL CONTRIBUTO DI TUTTI IL NOSTRO ANTICO SODALIZIO CONTINUA A VIVERE E AD OPERARE

Grazie alle sottoscrizioni e ad una attenta gestione delle spese abbiamo raggiunto il risultato

Coperte le spese del Bicentenario grazie all'aiuto di tutti noi

Oltre all'ottimo riscontro partecipativo e di critica, il Bicentenario ha avuto anche un ottimo risultato finanziario. La Società Operaia è riuscita da sola a coprire le tante spese organizzative grazie all'aiuto di tutti, ed in particolare di coloro che hanno partecipato alla sottoscrizione pubblica.

Le sottoscrizioni di euro 50 sono state 47 (44 da privati, 2 da imprese e 1 dalla SOMS di S. Agata de' Goti). A queste entrate si aggiungono altri due contributi minori e lo sponsor di euro 50 della mostra pittorica da parte della Di Leone per un totale di entrate pari ad euro 2.430.

Le spese più importanti sono state di gran lunga quelle tipografiche e di realizzazione degli incontri del Bicentenario (stampa del libro e delle bozze per le correzioni; sponsorizzazioni degli eventi su Facebook a pagamento per raggiungere più persone possibili; locandine, volantini, manifesti, inviti e tassa di affissione per ciascun evento e per il programma complessivo; compartecipazione alla stampa delle cartoline e dei segnalibri della mostra pittorica di Raf; acquisto di piccoli regali ai relatori e ai musicisti della serata finale; contributo acquisto decorazioni per abbellire la sala; mostra cronologica su Ungaro) per euro 2.031,40. Le spese di pulizia, di cancelleria e le mance a due persone che ci hanno aiutato per trasportare le sedie e i cubi per l'esposizione, oltre che ad aprire la mostra durante alcuni turni scoperti dai volontari, ammontano a euro 93,84.

Il logo del Bicentenario realizzato dalla giovane artista Angela Tammaro utilizzando penne, gessetti e caffè.

Durante la cerimonia di apertura del Bicentenario abbiamo esposto degli antichi libri scritti da Michele e Pasquale Ungaro (nipote del primo), ed una cartolina della Società risalente alla prima metà del '900. L'antiquario napoletano che aveva consentito il prestito ci aveva chiesto euro 60,00 per una settimana di noleggio, importo offerto dal presidente Adam Biondi. Dopo lunghe trattative siamo riusciti ad acquistare tutti questi preziosi libri d'epoca e l'antica cartolina per la modica cifra di euro 100,00 contro i 530,00 inizialmente richiesti. Il nostro Sodalizio è diventato così proprietario di prestigiosi e rari testi scritti dal nostro fondatore e di una rarissima cartolina raffigurante la sede sociale agli inizi del '900, accrescendo così il proprio patrimonio librario e archivistico ad un cifra modicissima rispetto al valore.

Grazie al Bicentenario siamo riusciti ad attuare finalmente quanto volevamo fin dall'adozione del nuovo statuto nel 2016: abbiamo trovato i fondi per iscriverci all'Agenzia ISBN in qualità di "associazione editore" e ottenere il pacchetto base di dieci codici che sono a disposizione dei Soci per la stampa delle loro pubblicazioni (i primi due codici sono stati utilizzati per l'antologia su Michele Ungaro e per il libro di Giuseppe De Nicola sulla Cerreto Antica). L'iscrizione all'Agenzia, comprensiva di quota di adesione una tantum e di 10 codici di cui uno express, è costata euro 112,36.

Le spese complessive ammontano ad euro 2.387,60. La differenza di euro 92,40, avremmo voluto destinarla alle spese di riparazione della tettoia (tale è stato anche l'orientamento del Consiglio direttivo del 17 novembre scorso). Poco prima dell'epidemia di Covid-19 avevamo provato a chiedere dei preventivi per restaurare il telegramma di Giuseppe Garibaldi che Michele Ungaro donò al Sodalizio alla morte dell'Eroe dei due mondi. I tecnici interpellati ci hanno detto che purtroppo il telegramma ha subito un "restauro" assai sconsiderato negli anni '80 (cosa che sapevamo già) e che per riportare alla luce il testo, ormai svanito, servirebbero almeno 1.000 euro, una cifra assolutamente impensabile per le nostre

casse. Un intervento di solo consolidamento sarebbe però necessario perché il telegramma sta cadendo a pezzi anche se i 92,40 euro coprirebbero solo una parte delle spese. Speriamo di riuscire a trovare altri fondi per il restauro!

La nostra associazione ha dimostrato così che è possibile organizzare una catena di eventi della durata di quattro mesi con pochi soldi e grazie all'aiuto di tutti. Eventi simili al Bicentenario, addirittura con programmi più snelli, sono costati almeno dieci volte il nostro. È vero anche che abbiamo - come è nostro costume - ridotto le spese all'osso:

- non abbiamo dovuto pagare persone per pulire la Società o la sala conferenze prima e dopo ogni evento (i soci lo hanno fatto gratis tranne in una occasione dove era richiesto molto più lavoro);
- non abbiamo dovuto pagare una agenzia di comunicazione per pubblicizzare l'evento o curare l'aspetto grafico (abbiamo fatto tutto noi);
- abbiamo perseguito rigorosamente il preventivo più basso per procedere alla stampa del libro (scavalcando purtroppo tipografi cerretesi con cui avevamo lavorato in precedenza);
- non abbiamo fatto tutte quelle accortezze che in questi casi si fanno soprattutto verso i relatori che sono venuti a relazione da fuori durante i vari eventi e le conferenze (in genere si offre sempre la cena, o un regalo, o addirittura entrambe le cose, noi non abbiamo offerto niente, solo dei piccoli regali nella serata finale);
- non abbiamo dovuto spendere nulla per utilizzare la sala polifunzionale o per contribuire alle spese di luce, acqua e condizionamento (il nostro Comune deficitario, per quel poco che ha potuto, ci è venuto incontro) né abbiamo speso qualcosa per i rinfreschi, curati dai nostri soci;
- non abbiamo dovuto spendere granché per la bellissima mostra pittorica di Raffaela De Nicola (le spese per la realizzazione della mostra sono state quasi totalmente sostenute dall'artista, la Società ha contribuito solo con una piccola quota alla realizzazione dei segnalibri e delle cartoline);
- non abbiamo dovuto pagare per avere la prefazione di spessore che ci è stata fatta per l'antologia (i professori universitari non fanno queste cose gratis). Per fortuna il prof. Felice Casucci, presidente della Fondazione Gerardino Romano, ha creduto nel nostro progetto, redigendo quella prefazione e impiegando il suo prezioso tempo senza chiedere nulla in cambio;
- non abbiamo dovuto retribuire i nove studiosi che hanno redatto i dodici saggi dell'antologia, passando tutta la scorsa estate a fare delle ricerche complicate ed estenuanti.

Siamo quindi riusciti a realizzare con pochi fondi un evento così corposo, straordinario e imponente solo grazie al contributo e alla collaborazione di tutti. E a tutti noi va un grande ringraziamento!

La Società Operaia è riuscita ad organizzare un evento complesso ricevendo l'ammirazione di tutti

Il modello Bicentenario di Michele Ungaro ha fatto scuola

Durante il Bicentenario, diversi partecipanti sono rimasti colpiti dall'organizzazione dello stesso. Antonio Piscitelli e Artuto Mongillo, rispettivamente Presidente della SOMS di S. Agata de' Goti e Presidente dei Soci Onorari della SOMS di S. Agata, sono rimasti stupiti e hanno chiesto informazioni sulle modalità organizzative al fine di organizzare una iniziativa simile a S. Agata, in occasione degli anniversari dei santagatesi illustri che si sono prodigati per quella città o quel Sodalizio. Anche Michele Selvaggio, Presidente dell'Istituto Storico Sannio Telesino, ha elogiato la Società Operaia per l'ottimo lavoro svolto. Altri elogi sono arrivati anche dalla nostra Amministrazione comunale e da alcuni cerretesi, che sperano in una organizzazione tanto efficiente e variegata anche nel 2023, in occasione del Bicentenario dalla nascita del grande letterato cerretese Andrea Mazzarella. Grandi elogi sono arrivati anche da Santino Maria Suero, avvocato beneventano e autore di uno dei saggi dell'antologia. Suero, durante la sua conferenza, ha più volte rimarcato l'importanza di questi eventi, la straordinaria organizzazione e la necessità di riscoprire personalità del passato che hanno segnato così fortemente il nostro territorio.

Il vento continua a fare danni in Società: il 23 dicembre una tempesta ha fatto saltare varie tegole

Il regalo di Natale: la nostra tettoia scoperchiata e vari danni

Una forte tempesta prima di Natale ha fatto tanti danni alla nostra tettoia. Una delle tegole situata sulla linea che divide le due falde della tettoia, pur essendo una delle poche ad essere fissata con del cemento, è volata via andando a sbattere contro altre tegole. Il risultato? Diverse tegole rotte e scivolate. Una di queste tegole è saltata sul cornicione, facendo saltare a sua volta un'altra tegola che si è frantumata in strada. Per fortuna tutto ciò è avvenuto durante la notte, senza creare danni a cose o a persone.

Grazie al pronto intervento del nostro socio Franco Lavorgna sono state sostituite le tegole rotte ed è stata sostituita la tegola saltata dal cornicione (foto a sinistra). Per la primavera era previsto un intervento complessivo per fissare tutte le tegole e per rifissare anche la guaina che protegge tutta la parete retrostante, prossima a staccarsi. Un intervento al quale avevamo pensato di far fronte facendo una cena di raccolta fondi (la "pizzatettoia") e alcune gite ma l'epidemia di coronavirus ha bloccato sia i lavori che le iniziative per coprire le spese.

Una cittadina dello stato americano della Virginia, con origini cerretesi, ha voluto darci una mano

Dagli Stati Uniti è arrivata la prima offerta per la tettoia

Non potendo partecipare alla "pizzatettoia" (che poi comunque non si è fatta a causa del covid-19), la signora Vanda Lo Iacono Croasdale, originaria di Cerreto Sannita, ha effettuato la prima donazione online (e fino ad ora anche l'unica) in favore del nostro Sodalizio per contribuire alle spese di riparazione della tettoia. Dedotti i diritti Paypal, la quota arrivata al nostro Sodalizio è stata di euro 32,76, una bella cifra che ci aiuterà a far fronte alle tante spese di riparazione previste per sistemare la tettoia e la guaina.

La signora Vanda (nella foto a destra) ha scritto su Facebook:

"*La Società era il luogo preferito di mio nonno Carmine Mendillo (ricordo ancora l'odore della birra che odoravo appena messo piede nella grande sala...) insieme al bar sul Corso a fianco della macelleria di Achille Masotta (se non erro quello era il bar diventato il bar di Giuseppe Di Lella). Giocava a carte con i suoi amici....scopa, briscola, tressette..ricordo come si incavolavano mentre giocavano! Spesso mia nonna, a mezzogiorno, mi mandava ad avvisarlo che doveva tornare a casa perché mia nonna "aveva calato e maccarun... " Accettate le carte da credito ? Vorrei inviarvi una donazione per il tetto della Societa'*."

La signora Vanda ha ripreso i contatti con la sua Cerreto grazie a Facebook e al gruppo "Storia di Cerreto", fondato dal nostro vicepresidente Giuseppe De Nicola. Lei abita a Fredericksburg , una città di circa 25.000 abitanti situata nello stato americano della Virginia, chiamato così in onore della Regina Vergine Elisabetta I di Inghilterra (1533-1603).

La Società Operaia ringrazia di cuore la signora Vanda per questo pensiero.

Tutti possono contribuire alle spese per la riparazione della tettoia e della guaina lasciando la propria offerta presso l'Edicola Regalangolo oppure online all'indirizzo

www.soms.altervista.org/effettua-donazione.html

Da quest'anno è possibile iscriversi o rinnovare la tessera dal sito internet della Società Operaia

È dell'Isola di Ischia il primo tesserato online del Sodalizio

La Società Operaia ha lanciato il tesseramento online per facilitare le iscrizioni al nostro Sodalizio. Nel nostro sito internet è possibile versare la quota sociale tramite paypal, un metodo sicuro di pagamento online.

Il primo tesserato online è stato Lorenzo Sapere (foto a sinistra), da Ischia Porto (Isola d'Ischia). Laureatosi in ingegneria civile edile presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, è docente presso il Liceo statale di Ischia (Napoli).

Il prof. Sapere, al quale va il nostro benvenuto, ha origini cerretesi: la madre, Cristina Rossi, era la sorella del compianto postino Raffaele Rossi di Cerreto Sannita, più noto come "Raffael i puster".

Ricordiamo che è possibile rinnovare la quota sociale o iscriversi al Sodalizio online:

http://www.soms.altervista.org/iscriviti-online-.html

Grande successo per l'iniziativa purtroppo sospesa dopo due lezioni a causa del Covid-19

È iniziato il corso base di arabo tenuto da Fatiha Nouadi

Il 15 febbraio 2020 è iniziato nel salone sociale il corso base di lingua araba tenuto dalla nostra socia Fatiha Nouadi. Ben trenta i partecipanti, di tutte le età e provenienti da Cerreto e dai paesi vicini.

La Società Operaia di Cerreto Sannita sin dalla sua fondazione ha organizzato dei corsi per migliorare l'istruzione dei propri soci. Il primo in assoluto fu il corso di disegno tenuto dal maestro Saverio Di Crosta nel 1882, iniziativa che fu riproposta l'anno successivo ed ottenne un contributo di 300 lire dal Ministero della Pubblica Istruzione. Da allora nella Società Operaia si sono tenuti corsi di ogni tipo: sartoria, ceramica, falegnameria, pittura, recitazione, lavori edili, cultura generale, primo soccorso, ballo ecc. Da alcuni anni abbiamo iniziato a sperimentare anche dei corsi di lingue e, dopo l'ottimo corso di lingua inglese tenuto dalla prof.ssa Elena Cofrancesco, ci siamo cimentati nello studio dell'arabo grazie alla disponibilità della nostra socia Fatiha, di origini algerine, che ringraziamo!

A fine febbraio la Società ha lanciato due importanti progetti di digitalizzazione

La Società combatte il Coronavirus con la digitalizzazione

Prima ancora del famoso decreto di inizio marzo che ha chiuso tutto per bloccare l'epidemia da Covid-19, la Società Operaia aveva già lanciato due importanti iniziative per coinvolgere i Soci dalle loro abitazioni.

Si tratta della digitalizzazione dell'archivio storico e della biblioteca sociale, iniziative intraprese anche in vista delle celebrazioni del prossimo anno, durante le quali il nostro Sodalizio compirà ben 140 anni.

È possibile partecipare alle digitalizzazione dalla propria casa (requisito fondamentale è il possesso di uno scanner) segnalando la propria disponibilità al presidente, al vicepresidente o ai contatti del Sodalizio.

Scannerizzati e caricati già un centinaio di testi in formato pdf, facilmente scaricabili e consultabili

Già scaricabili i primi 100 testi della nostra biblioteca online

La storica Biblioteca sociale della Società Operaia di Cerreto Sannita è nata nel 1949 contemporaneamente ai numerosi corsi di cultura generale che si tennero in quegli anni, durante l'energica presidenza di Antonio Venditti.

La Società di Mutuo Soccorso cerretese, sempre più al passo con i tempi, sta procedendo a digitalizzare il suo archivio e sta facendo lo stesso con la biblioteca. Sono stati pubblicati online i primi cento testi scaricabili in formato pdf. Ci sono libri e saggi di Elena Cofrancesco, Gioconda Fappiano, Marica de Toro, Renato Pescitelli, Nicola Ciaburri, Pacifico Cofrancesco, Lester Lonardo, Lorenzo Morone, Domenico Franco, Billy Nuzzolillo, Luigi Di Cosmo ecc.

La pagina della biblioteca digitale: **www.soms.altervista.org/biblioteca-sociale.html**

RACCOLTA FONDI PER LA RIPARAZIONE DELLA TETTOIA E DELLA GUAINA DELLA PARETE POSTERIORE

È possibile lasciare la propria offerta presso l'Edicola Regalangolo oppure online all'indirizzo:

www.soms.altervista.org/effettua-donazione.html

La **Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita**

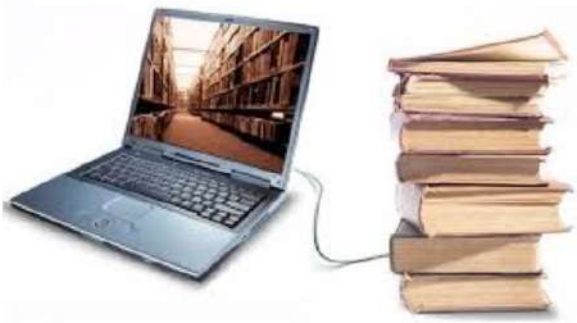
in preparazione delle iniziative del **140°** anniversario dalla fondazione (1881-2021)

lancia il progetto

ARCHIVIO SOCIALE DIGITALE

Le fasi del progetto sono **tre**:

1. **digitalizzazione** dei documenti effettuata in proprio dai Soci partecipanti;
2. creazione di una **scheda di sintesi** per ciascun documento, contenente le informazioni principali;



3. Creazione di un **sito internet** contenente tutti i documenti di archivio, sito che presenteremo al pubblico in occasione delle iniziative del 140° anniversario dalla fondazione nel 2021.

Come partecipare alla prima fase. Tutti i Soci muniti di scanner possono comunicare la propria disponibilità al Presidente, al fine di procedere alla digitalizzazione in proprio dei documenti conservati nell'Archivio della Società Operaia di Cerreto Sannita.

Le segnalazioni vanno effettuate entro il 30 giugno 2020. Decorsa tale data, procederemo a dividere il materiale archivistico fra i partecipanti. Questi ultimi dovranno procedere alla digitalizzazione dei documenti loro affidati con la massima cura e seguendo le prescrizioni ricevute. I documenti in precario stato di conservazione verranno digitalizzati stesso in sede attraverso lo scanner donatoci dall'Arch. Nicola Ciaburri.

Grazie a quanti collaboreranno e sottoscriviamo la tessera 2020!

"Un gesto che vale più di mille parole… grazie" questa è stata la dedica per il nostro Sodalizio

La nostra Società ringraziata da Rho (Milano) su instagram

Su instagram la nostra Società Operaia è stata ringraziata da una giovanissima docente della nostra terra che insegna a Milano. Le avevamo inviato delle mascherine per lei e per alcuni anziani condomini che ne erano privi: si tratta di presidi fondamentali che lì non si trovano! Altri pacchetti li abbiamo inviati nei giorni scorsi ad altri studenti e lavoratori, soci ed amici del nostro Sodalizio, che non riuscivano a trovare delle mascherine. Ringraziamo la Protezione Civile di Cerreto Sannita e l'Ing. Giovanni Masella per l'aiuto che ci hanno dato nel trovare alcune mascherine da inviare ai nostri concittadini che vivono e lavorano al Nord. Ringraziamo anche una nostra Socia che nell'anonimato ha cucito per l'occasione dieci mascherine.

Riportiamo la nota del Presidente nazionale inviata a tutte le SOMS italiane

L'Associazione nazionale ha lanciato una raccolta Covid-19

Amici carissimi,

siamo lieti di comunicarvi che, con il parere favorevole del Consiglio direttivo e del Collegio dei Sindaci, da oggi è ufficialmente aperta una nostra campagna finalizzata alla raccolta fondi per la lotta contro il Coronavirus.

A tale scopo viene pertanto istituito un apposito fondo nel quale ciascun Ente mutualistico e privato cittadino potrà versare il proprio contributo.

Con la trasparenza che ha sempre caratterizzato la nostra Associazione, le somme che confluiranno nel conto corrente bancario dell'AISMS con la causale "FONDO AISMS PER LOTTA CONTRO IL CORONAVIRUS" saranno destinate al finanziamento di uno o più progetti che vadano in questa direzione.

Confidando nella sensibilità dei gruppi dirigenti di tutte le società perché anche questa nuova iniziativa abbia successo, vi ringraziamo anticipatamente e vi riportiamo qui di seguito le coordinate da utilizzare per i versamenti volontari:

Conto corrente bancario intestato all'Associazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso (A.I.S.M.S.), acceso c/o la BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO società cooperativa – Filiale di Ancona – Via Maestri del Lavoro n° 7, – 60131 Ancona – Tel. 0712863531

Codice IBAN: **IT 56X080860 2601 000 0000 81543**

Cordiali saluti Il presidente ***Sergio Capitoli***

Coinvolta anche la Società Operaia nel Centro Operativo Comunale per l'emergenza Coronavirus

La Società Operaia e il suolo ruolo nel C.O.C. anti Covid-19

Il 10 marzo 2020 il Sindaco di Cerreto Sannita Geom. Giovanni Parente ha istituito il Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile al fine di assicurare, nell'ambito del territorio comunale di Cerreto Sannita, la direzione e il coordinamento delle ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid 2019.

Fanno parte del COC il Sindaco di Cerreto Sannita, il Consigliere delegato alla Protezione Civile, i tecnici comunali e collaboratori tecnici, i rappresentanti di maggioranza e minoranze consiliari, i delegati di Polizia Municipale, Carabinieri e Croce Rossa Italiana. Fanno parte del Comitato anche i rappresentanti delle due principali associazioni cerretesi: la Società Operaia e il Forum Comunale dei Giovani, rispettivamente Adam Biondi e Luca D'Andrea.

All'interno del COC sono state discusse e prese tutte le misure e le iniziative che il Comune di Cerreto Sannita ha adottato durante il corso dello stato di emergenza. L'Amministrazione comunale cerretese ha saputo adottare uno strumento efficace di controllo dell'epidemia che in altri comuni è stato preso solo con ritardo e non poche difficoltà.

L'obbiettivo è stato quello di alleviare la quarantena con la condivisione di contenuti piacevoli

La pagina CerretoResiste: una iniziativa di Società e Forum

Per far fronte ai difficili giorni di quarantena il COC di Cerreto Sannita ha lanciato l'idea di creare una pagina social dove veicolare foto, video, ricette, notizie storiche e culturali. La pagina, battezzata CerretoResiste, è stata fondata il 20 marzo 2020 e da allora vi sono stati condivisi tantissimi contenuti. I coordinatori dell'iniziativa sono Adam Biondi per la Società Operaia e Luca D'Andrea per il Forum.

Il video più visto della pagina (ben 6.674 visualizzazioni) è stato quello della ricetta della minestra delle feste, realizzata dalla prof.ssa Rosa Cofrancesco. A seguire il servizio su Cerreto Sannita uscito nella rubrica BELLITALIA di Rai3 (4.000 visualizzazioni) e un altro video di ricette dedicato ai peperoni imbottiti (3.311 visualizzazioni).

L'AMBITO SOCIALE B04 ENTE CAPOFILA COMUNE DI CERRETO SANNITA HA ATTIVATO IL NUMERO VERDE GRATUITO

"CUSTODE SOCIALE"

Per richiedere consulenza psicologica o per chiedere la consegna a domicilio della spesa

NUMERO VERDE GRATUITO

800 960 222

Articoli scritti dai Soci

I nostri Soci e le loro poesie: Emanuele Biondi

l' mbruiacone

A Cerrite ce scteva nu mbriacone
che notte e iorne scteva fatte a vine
ce se faceva a zuppa a culazione
e a sera fin'a ncanna scteva chine

Ma biue e biue i fuegate scassate
i fece addeventà nfaccia ngiallute
pelle e ossa e de panza scufanate
pe 'na fa longa eva siccu e panzute.

e a i spuedale addò gl'evene purtate
facenne curre curre qu'ambulanza
I muedeche dope doie o tre maniate
diceu: "è chiena d'acqua chescta panza"

E chiglie riscpunneu: "nò nen po' esse
Duttò ca i' l'acqua mai aggie assaggiata.
Si i cuantenere nen m'ha fatte fesse
E' a diagnusa uosctra che è scbagliata."

Emanuele Biondi

A cura della prof.ssa Elena Cofrancesco, curatrice del gruppo Facebook sulla parlata cerretese

L'angolo della Parlata cerretese: "L' C'rratèn"

A Addò tén' gl'jocchij, tén' l' mèn'
(Dove posa gli occhi, mette le mani)
Ladro di professione; oppure persona irrequieta.
Addò léu e n' mitt', quand' l' uò c' trou nitt' (
Dove togli e non metti, quando lo vuoi non trovi niente)
Invito alla parsimonia e al lavoro.
Adda murì dentra a i sonn' chi d' l' bbon' n' s' uogn'
(Deve morire nel sonno chi delle cose buone non si unge, non ne approfitta)
Saper valutare le cose e invito ad approfittare delle occasioni propizie.

Elena Cofrancesco

I nostri Soci e le loro poesie: Luigi Nunziante

Tutto a un metro da noi

Siamo distanziati. Chiusi. Isolati.
A un metro.
“Tutto a un metro da noi”.
Un metro da mani e braccia immobili.
Un metro dal lento battere del cuore
e dal suono del respiratore.
Un metro dalla speranza e dal dolore,
sospesi fra la vita e la morte.
Da carezze che non puoi dare,
da baci che puoi solo agognare.
Da tremori e emozioni
che non puoi trasmettere, né condividere:
Un metro oltre il vetro occhi chiusi,
polmoni devastati, respiro affannoso.
Un metro da carri silenti in solitario viaggio,
in terra straniera l’eterno riposo.
Un metro dall’ultimo fiore,
donato perché sia di compagnia.
Da una povera anima straziata
che non può essere consolata.
Da un ricordo, una promessa,
un rimpianto, ormai puoi solo sospirare.
Un metro da una irrefrenabile lacrima,
che brucia sul viso, nessuno può asciugarla.
Un metro dal telefono in attesa angosciosa
di un tuo squillo. Amore perché non chiami?
Un metro dalle ambulanze che corrono
al di là dell’invalicabile linea rossa.
Da una strada, davanti il deserto,
passi incerti verso l’ignoto.
Da una chiesa desolatamente vuota, con il
rosario fra le mani Cristo benedice dalla Croce.
Da balconi e finestre, bandiere, musiche,
canti e battimani ringraziano i camici bianchi.
Un metro da un buio tunnel. Forza, rialziamoci,
lì in fondo si intravede una luce.

Aprile 2020
Luigi Nunziante

I nostri Soci e le loro poesie: Elena Cofrancesco

A mamma

Ogg' è na fesc'ta grossa, ogg' è na fesc'ta vera,
p' tutt' i figl' di i munn', è chésc'ta a primavera.
I scior' cchiù bégl' e profumèt' di i giardin',
è chella mamma toja, che t' sc'ta vicin'.
È na jurnèta d' sol', senza nuv'l' e senza vént',
che t' cunsola e t'accarezza senza dic' nièn't'.
È a sc'tella cchiù gliucenta nde ciél' serén',
che gliuc' t' fa, si cacche prublema tén'.
È nu quadr' d'autor', che vecch' n' po' add'v'n'tà,
e cchiù i temp' passa e cchiù s' fa uardà.
È n'armunia d' son', che n' s' po' sc'piegà,
è nu righ' d' mus'ca, ca sul i cor' po' sunà.
È na parola bella, è na parola doc', viva,
che n' t' a sc'cord' mèij, fin' quand' dura a vita.

Traduzione
Oggi è una festa grande, oggi è una festa vera,
per tutti i figli del mondo, è questa la primavera.
Il fiore più bello e profumato del giardino,
è quella mamma tua, che tu hai vicino.
È una giornata di sole, senza nuvole e senza vento,
che ti consola e ti accarezza senza dire niente.
È la stella più lucente del cielo sereno,
che ti fa luce, se qualche problema tieni.
È un quadro d'autore, che vecchio non può diventare,
e più passa il tempo e più si fa guardare.
È un'armonia di suoni che non si può spiegare,
è un rigo musicale che solo il cuore sa suonare.
È una parola bella, è una parola dolce, viva,
che non dimentichi mai, fin quando dura la vita.

Elena Cofrancesco

Gli aneddoti in dialetto cerretese di Luciano Parente

La ragazza greca

Quando avevo 15 anni, qui in America, mi innamorai di una compagna di scuola di religione ortodossa. Prima di presentarla a mio padre, questa è la conversazione in cerretese che ebbi con lui.

Luciano: papà, m'agg' nnammuret' d' na bella uagliona che ven' a sc'cola cu me!
Papà: m' fa piacer'. Ma è italiena?
Luciano: no! E' greca!!
Papà: e d' che religgiona è?
Luciano: ortodossa.
Papà: ma cammina! Sc'tu scem'! Mo t'a facc' ij na rotta d'ossa!

Luciano Parente

Il bollettino interno della Società Operaia è stato stampato grazie al contributo di

EDICOLA E OGGETTISTICA

REGALANGOLO

Piazza San Martino - Cerreto Sannita (Bn)

Telefax 0824 816 2226 - Cell. 338 194 3614

La consueta riflessione sull'attualità a cura di Maria Grazia D'Andrea

Una bestia chiamata Covid-19

Dopo cento anni dall'ultima pandemia (la Spagnola), diciamo quella con più morti in tutto il mondo, ci ritroviamo con un'altra pandemia, una polmonite interstiziale, estesa e spesso letale.

Il nome PANDEMIA nasce dall'unione di due parole dell'antica Grecia: Pan (tutto) e Demos (popolo) ed è relativa ad alcune malattie che riescono a contagiare tutto il mondo, anche nei luoghi più remoti, se l'aggressività dei microrganismi è molto virulenta e soprattutto se essi, fuoriescono dal naso o dalla bocca. perché nebulizzati e "sparati" alla velocità della luce.

E' inutile dire che siano invisibili ad occhio nudo, ancora più piccoli delle feci degli acari che vivono nei nostri letti, mangiatori del ricambio della nostra pelle, che per fortuna danno origine solo a delle allergie. Sono passati cento anni eppure come mai, nonostante i progressi scientifici e della medicina, ci ritroviamo nella massima difficoltà nel poterla debellare e ha causato già tanti morti, come se i cento anni non fossero proprio passati?

Nessun medicinale fino ad ora è stato valido a salvare tutti i contagiati per cui, avviata la "Catena di Sant'Antonio", ci siamo ritrovati a dover usare l'unico mezzo valido: l'isolamento nella propria casa, in una quarantena obbligatoria, l'unica capace di non far avanzare questo tsunami (pronunciato: "zunami", it. maremoto) che stava per travolgerci tutti. Più volte sono arrivati allarmi per una eventuale pandemia, per delle malattie infettive, altrettanto terribili, ma non hanno mai oltrepassato i confini del luogo ove si era generato il focolaio e, per sentito dire, anche senza alcun vaccino, quelle malattie si sono autoestinte da sole.

Forse si è pensato che sarebbe successa la stessa cosa, ma questo virus, prima chiamato coronavirus, perché dalle indagini si è rivelato nell' aspetto, al microscopio elettronico, ingrandito migliaia di volte, simile ad altri virus a corona, e poi lo hanno ribattezzato Covit o Covid-19. La particolarità di questa malattia è che il virus riesce a penetrare nella parte più vitale del polmone, la più fitta e la più profonda (perciò detta polmonite interstiziale) che sarebbe l'impalcatura che sostiene gli alveoli, piccole pompe, che respirano contraendosi, e crea una infiammazione così elevata a questo meccanismo, che il polmone, perde mano a mano la possibilità di aspirare l'aria da cui trae ossigeno, per dispensarlo nel sangue ed arrivare agli organi, compresi il cuore ed il cervello. Tutti gli organi hanno bisogno di sangue ossigenato, persino la pelle che è l'organo più esteso del nostro corpo.

Insomma un po' alla volta, il polmone si paralizza, fino a bloccarsi definitivamente. Non mi pronuncio sul fatto se il virus sia stato prodotto in laboratorio o sia nato spontaneamente, una cosa è sicura e cioè che dovremo considerarlo come la nostra ombra che non va via , nemmeno se illuminata. Riprendere la vita in comune come prima, cioè normale al cento per cento, per ora dobbiamo dimenticarlo, perché la vita normale comporta l' avere contatti ravvicinati fra le persone, cosa per ora impossibile da riprendere. Anche con le mascherine ci si deve distanziare, a meno che non ci si bardi come i medici delle sale operatorie.

Dai commenti di alcune persone, letti su Facebook, mi sono resa conto che la seconda fase sarà più complessa e rischiosa della prima, perché molta gente non ha capito quanto sia grave la situazione, e che non si è risolta con la quarantena di un mese e mezzo: il virus è presente fra noi e lo rimarrà. Con la quarantena si è limitato lo sterminio di massa, ma se non ci si attiene ad un nuovo modo di relazionarsi con gli altri ed anche con i propri familiari non conviventi, da cui dobbiamo comunque e sempre stare un po' lontani e per poco tempo insieme, nell'arco di pochi giorni, non ci troveremo al punto di prima, ma al punto di non ritorno . Sopravviveranno solo gli asintomatici (ammalati senza sintomi ma contagiosi, che la natura ha dotato di una sorta di immortalità, verso questa malattia). Salve !

Maria Grazia D'Andrea

Il ricordo di un cerretese che ha formato intere generazioni e che ha scritto anche molti libri

Il maestro Ninuccio Ciarleglio

«Forza Ilaria, descrivi l'opera e le sensazioni che ti trasmette» Avrò avuto all'incirca 8 anni quando il mio maestro delle elementari mi pose davanti agli occhi la riproduzione della famosa tela di Van Gogh, «Mangiatori di patate».

Ecco, questo è stato il momento in cui è scattata la scintilla tra me e l'Arte!

Il mio maestro era Ninuccio Ciarleglio,cerretese doc e maestro di generazioni di laurentini.

I maestri hanno un compito ambizioso e gravoso al tempo stesso e spesso i loro progetti seguono strade diverse da quelle inizialmente intraprese. Il fine di Ninuccio Ciarleglio invece, maestro illuminato e precursore della didattica moderna, ha germogliato in molti, dischiudendo scenari di incomparbile sensibilità.

Al mattino,in classe, ervamo soliti fare si la preghiera, ma recitata in francese però, alla quale seguiva immancabilmente il canto di «Bella, ciao!» E si, perchè fede e laicismo, seppur in antitesi tra di loro, erano alla base del suo insegnamento.

Tra un verbo ed un proposizione, il giradischi diffondeva spesso le «Quattro stagioni» di Vivaldi che accompagnavano in sottofondo noi piccoli alunni nelle varie esercitazioni in classe. Ogni occasione poi, era quella buona per mettere in scesa qualche suo componimento in lirica o in prosa come «'Za Razziella a v'cchiarella» o il «Bambino di gesso» e tanto altro ancora. Natale, Pasqua, Carnevale, era sempre il momento giusto per recitare!

Anche questa enorme passione l'ha trasmessa a molti di noi e a me in maniera particolare, accompagnandomi con i suoi preziosi consigli anche in un momento importante, come quando mi presentai al provino all'Accademia d'Arte Drammatica, spronata proprio dalle parole e dalla fiducia del maestro...

La stessa fiducia che lui ripose in quella bambina di 9 anni che fu scelta a rappresentare la scuola quando l'allora ministra dell'istruzione, l'onorevole Falcucci, venne in visita a Cerreto. Quella mattina indossai l'abito più bello ed un grembiulino con il colletto tutto inamidato, in mano avevo una preziosa copertina di pelle,regalo del maestro e da me gelosamente conservata. Salii sul palco accompagnata proprio da Ninuccio che mi supportò durante tutto il mio saluto alle autorità.

I ricordi si affollano nella mia mente ed è difficile farne una cernita.

«Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa, non è il tulipano...» Era la prima volta che ascoltavo quella meravigliosa canzone di De Andrè e il maestro pazientemente ci spiegò ogni strofa senza tralasciare i più crudi e violenti particolari. Piero si materializzò, era lì davanti a noi che fronteggiava il suo nemico ed entrambi avevano la paura negli occhi ed il cuore colmo di triste rassegnazione per un infausto destino.

E le canzoni condivano le nostre giornate, soprattutto negli intervalli, quando eravamo soliti intonare e suonare, ciascuno con il proprio strumento di fortuna, «Addò sta Zazà» Il corridoio della scuola si riempiva di questa festosa e colorata orchestra che suonava e cantava a squarciagola in un tripudio di gioia.

Sicuramente però, il ricordo più bello resta il grande regalo che fece alla mia classe: un poema che rispecchiava ciscuno di noi, con pregi e difetti.

«Ai miei alunni di IV elementare, così come sono e così come me li sono inventati per il gusto di divertirmi» Questa la dedica iniziale del componimento che narrava una tipica giornata a scuola. Ognuno di noi aveva avuto negli anni un nomignolo dal maestro in base alle proprie caratteristiche che qui venivano epresse con affettuosa ironia. Ricordo nitidamente il giorno in cui lo trascrivemmo sui nostri qua-

derni, la felicità era tanta: avevamo un posto privilegiato nel cuore del maestro! Questo l'infantile pensiero di noi bambini che vedevamo in quell'uomo un essere straordinario, capace di utilizzare toni duri e di accarezzarci la testa quando ne avevamo bisogno. Un educatore eccezionale che considerava la sua non una professione, ma una missione sociale. Tutta una vita a piantare piccoli semi per formare delle persone in crescita. Grazie maestro, ovunque tu sia!

Ilaria Melillo

L'autore della famosa Ode alla luce elettrica ottiene finalmente un meritato riconoscimento

Una strada intitolata a Pietro Paolo Fusco

Con piacere ho notato che è stato completato l'Iter (delibera n. 44 del 22/03/16) per la Toponomastica. Sicuramente più ricche le targhe rispetto alle prime che facemmo. Per come intendo io la toponomastica, mi dispiace vedere che non ci sono riferimenti (nascita-morte-professione). Ma è giusto così.

Per chi non lo sapesse, ripeto allora quanto scritto nella proposta che feci (15 febbraio 2016) alla Commissione, che approvò. Ricordo che ogni cittadino può liberamente fare proposte.

Pietro Paolo Fusco (Pontelandolfo, 16 marzo 1880 – Santa Maria Capua Vetere, 24 gennaio 1918) è stato un poeta e medico laurentino-cerretese, autore della famosa: Ode alla luce elettrica, scritta in occasione dell'inaugurazione dell'impianto elettrico di pubblica illuminazione il 23 maggio 1908. La ricordate?

Come è begl C'rrit agliumat
cu la gliettrica mezza a la via,
pare addò agg fatt i suldate
e chiù beglie d' Napuglie sarria:
`nnanze casa, madonna, che abbaglie!
Uah! Che abbagl, frato' pe Gesuele
hann miss nu cuascavaglie
ca fa luce pe cent cannele.
E pe tutt è gliu stesse splennore
da pe tutt te po cunzulà
Dall Addalia a gliu cuape da fora
veramente se po' passià.
I agg ditt a muglierma, Carmena,
d'associarme all'illuminazione,
e m'ha ditte ca è meglie a cannela
pe paricchie e diverse ragione;

ca, i che saccio, dentra l'ogl s'ammolla
i capigl e s'allecca le deta,
e si manca, s'arroste a braciola
`ncoppa a sciamma de gliume de creta...
Patratè! Che ragione so cchesse
de muglierma? Che pozza arraggià!
Song n'om de scienza e prugresse,
teng i puezz, e ma oglio accattà.

Lorenzo Morone

Con l'architetto Lorenzo Morone facciamo un meraviglioso salto nel tempo

Mi chiamo Titerno, ma ero l'Aturnum!

Gli psicologi definiscono "Effetto Dunning-Kruger" quel pregiudizio cognitivo che porta a un'autocritica molto generosa, quel sovrastimare in modo generoso la propria competenza relativa ad un argomento. Ecco, potremmo dire che le mie conclusioni relative a ciò che cela come in un prezioso scrigno la valle del Titerno, e relative alture da Monte Coppe a Monte Moschiaturo, ai confini col Molise, sia appunto frutto di questo effetto che mi dà l'"illusione della competenza": dai resti archeologici che vanno dal neolitico ai giorni nostri, alla identificazione di queste gole meravigliose già di per se come luoghi di memorabili battaglie tra Romani e Sanniti.

Poi c'è la cosiddetta "Sindrome dell'Impostore", che può essere considerata una variante dell'effetto di Dunning-Kruger, in quanto è la convinzione che se certe ipotesi sono per noi certezze, devono esserlo anche per gli altri: se lo dico io, è così! Per esempio? Per esempio la storia dei percorsi che, prima di Cristo, collegavano la pianura Dauna (Puglia) a quella Campana (Capua). Per dirla con una battuta: le tre strade (Polibio) erano due (Tito Livio): la via Appia-Traiana (Mommsen).

Un'autentica "certezza" da effetto Dunning-Kruger, presa per rendere plausibile la collocazione di quello che, probabilmente, è l'episodio più famoso dei rapporti tra Sanniti e Romani: le Forche caudine. Ammesso e non concesso che sia andata proprio così (Livio era un "leghista" atipico: nato a Padova, era un tifoso sfegatato di Roma solo oggi "ladrona" dopo esserne stata alleata), certe affermazioni "docg", più "misterium fidei" che verità scientifiche, fanno male alla ricerca storica. Una sorta di Deus ex machina buttato là per puntellare una teoria altrimenti traballante. Come identificare, altrimenti, la dolce gola di Forchia con le aspre gole dell'agguato Sannita, lungo una strada che, oltretutto, invece di portare verso il mare "Superum", doveva invece tagliare attraverso i monti? Purtroppo il grande classicista tedesco, con questa abile mossa da scacchista, ha risolto la quadratura del cerchio, arrivando addirittura a spostare l'accampamento dell'esercito romano da Caiatia lungo il Volturno ("la presenza di un fiume era fondamentale per un accampamento di migliaia di soldati e animali" Ing. Flavio Russo), a Calatia lungo quella via Appia, la via del mare, che, detto per inciso, ancora non era stata realizzata!

Tutta la vicenda iniziò, ricordo, con la prima "fake news" della storia fatta circolare sui social dell'epoca, l'inciucio, da quel furbo di Caio Ponzio Telesino: " E se volete arrivare prima a Lucera, non seguite la via che va verso la costa del mare Superum (l'Adriatico), ma tagliate attraverso i monti".

Cosa c'entra in tutto questo il Titerno? C'entra, e alla grande! Vediamo cosa scrisse Polibio nel II sec. a.C. Secondo lo scrittore Greco, Annibale, che era accampato a Gerione, tra Larino e Campobasso, dopo aver sconfitto a Canne nel 216 a.C. i Romani, pensò di rivolgere le sue attenzioni a Capua che voleva portare dalla sua parte sottraendola all'amicizia di Roma.

Tre erano, secondo Polibio, le strade che dalla Puglia portavano alla Campania, la prima "attraverso la terra dei Sanniti" (Bojano-Isernia), la seconda "ex Eribano", la terza "attraverso la terra degli Irpini" (Benevento).

Purtroppo le memorie di Polibio erano scritte in Greco…e se era ostico il latino, figuriamoci la lingua di Omero! Vediamo come la descrive Polibio nel Cap. 93 delle sue Istorie : "Ἀννίβας … ἐκ τῆς Σαυνίτιδος τὰ στενὰ κατὰ τὸν Ἐριβιανὸν…" "Annibale, dopo aver attraversato dal Sannio le gole di quel colle che chiamano Eribianum, seguendo il corso del fiume Aturnum, giunse in una pianura che taglia quasi a metà, e qui, al suo lato (del fiume) realizzò l'accampamento. . ."

Dati e riferimenti sono chiari per chi conosce la zona, percorsa da un fiume che, dopo aver attraversato le strette gole, "τὰ στενὰ", del monte Eribano sbocca in una pianura tagliandola in due. Questo fiume è il Titerno che, appena uscito dalle gole a Faicchio, sbocca in un'ampia pianura tagliandola in due.

Il fiume Volturno, che in tanti hanno creduto di identificare nell'Aturnun, a parte la descrizione topografica e la constatazione che non divide nessuna pianura in due, in quanto, almeno fino a Capua, da un

lato ha la pianura, dall'altro i colli, deve il suo nome (Vulturnus) ad una divinità etrusca ammessa poi nel pantheon romano. La divinità era venerata come fiume nella zona di Capua, antico limite territoriale della civilizzazione etrusca.

Tanti studiosi, poco conoscitori delle nostre zone, forse colpiti pure dalla sindrome di Dunning-Kruger che imponeva loro di dare una soluzione (come per le Forche Caudine), si sono smarriti con autentici voli pindarici nell' individuare altrove il colle Eribano e il fiume Ἄθυρνον "…quindi han procurato correggere il testo- scrisse nelle Memorie Pietro Paolo Perugini- cambiando la parola Eribanum in Trebulanum, e l'Athurnum in Vulturnum, e per esser questo un fiume ben noto e per esser il monte Trebulano in vicinanza del monte Callicola citato da Tito Livio…".

Eppure la soluzione era ed è semplice, forse troppo semplice per chi non ha una mentalità scientifica: il nome di Eribano, oggi Erbano, si è tramandato con la sola elisione della lettera "i", e similmente il nome di Titerno, che scorre appunto nelle gole del Monte Erbano, ed in cui s'immette un altro torrente di nome Turio, o Turno, quello appena fuori Cerreto, oggi chiamato Tullio, ha potuto facilmente esser sostituito a quello di Aturnum, "ed è perciò ch'io credo- è sempre lo studioso di San Lorenzello che parla- che 'l transito di Annibale nel recarsi nella Campania dalla Puglia fosse succeduto per la così detta oggi montagna di Cerreto, ch' è un'appendice di Monterbano, e che fiancheggiando il fiumicello Titerno si fosse portato sopra Telese, donde poi pel territorio Calatino fosse passato ai colli Trebulani, e quindi verso il Monte Callicola, Falerno, ecc."

E proprio a voler cercare l'indizio conclusivo, guardiamo la Tabula Peutingeriana, la copia medievale di

una mappa dell'Impero romano ove, pur con tutte le logiche approssimazioni di una mappa di 2000 anni fa, (basta vedere dove è collocata Telesia, come puntualmente rilevato da Claudio Conte), i 3 percorsi indicati da Polibio tra la Daunia e Capua, sono chiari. Vediamo il secondo: è l'unico percorso che passa nelle strette gole di un monte chiamato Eribiano, costeggia un fiume che si chiamava Turio/Turno, e passa per un Castrum Hannibal, collocato proprio accanto ad un fiume, una sorta di Volturno-Calore. Il percorso parte dal Tempio di Ercole (Campochiaro), tra Bojano e Sepino, da non identificare assolutamente con la Saepinum Romana, ma con la Saipins sannitica che stava sul versante Sud-est di Monte Moschiaturo, e attraversa le nostre zone. Per me tutti gli indizi portano ad identificare il Titerno col Fiume Aturno, e la zona ove Annibale pose il suo accampamento con la zona di Marafi. Proprio dove è rimasta solo una piccola traccia del ponte Romano lungo la via Latina: Ponte Iaco.

Per chiudere, penso proprio che l'episodio legato al nome di "Ponte di Annibale" sia proprio questo dovuto al passaggio dall'Apulia a Capua di Annibale, lungo il Titerno...pardon, l'Aturnum, e non quello legato alla venuta del generale Annone a Cominium, nel 212 a.C., quando era accampato a Benevento. (Livio- Ab Urbe Condita-XXV, 13-14).

Quella è stata un'altra storia. Sempre legata alle nostre zone, ma è un'altra storia.

Lorenzo Morone

E' evidente che quando si parla di Ponte di Annibale, non ci si riferisce certamente né alle competenze di costruttore del generale cartaginese, né al passaggio "sul ponte", realizzato dopo, ma semplicemente al "passaggio" di Annibale con i suoi elefanti, lungo il fiume, cosa possibilissima visto che aveva valicato addirittura le Alpi!

Il Consiglio direttivo lavorerà in questi mesi ad una nuova bozza di statuto

Il Governo ha prorogato al 31 ottobre il termine per adeguare gli statuti al codice del terzo settore

La legge n. 27/2020 ha introdotto due importanti novità:

1. È prorogato al 31 ottobre il termine per approvare i nuovi statuti sociali e adeguarli o meno alle nuove disposizioni legislative. La maggioranza necessaria sarà quella semplice non quella qualificata;
2. È prorogato al 31 ottobre il termine per approvare i bilanci associativi.

Il Consiglio direttivo, pertanto, fin dalle prossime settimane si metterà al lavoro per elaborare la bozza di un nuovo statuto da sottoporre all'approvazione dei soci. Lo statuto del 2016 non è più al passo dei tempi: come tutti sappiamo recentemente è stato approvato il codice del terzo settore che riforma integralmente la legislazione sulle associazioni, arrivando addirittura a sopprimere le ONLUS e a istituire una nuova forma giuridica (gli ETS, o Enti del Terzo Settore).

Lo statuto del 2016 fu inoltre adottato con atto notarile al fine di ottenere la personalità giuridica che ci avrebbe permesso di espandere i nostri scopi sociali. Purtroppo, nonostante i tanti sforzi fatti, la personalità giuridica non ci fu riconosciuta perché la nostra associazione non arriva assolutamente al patrimonio liquido minino per ottenerla. Pertanto il nuovo statuto potrà essere più snello e semplice, anche perché più pagine avrà e più imposte di registro e di bollo dovremo pagare!

Alcune curiosità sull'epidemia che colpì Napoli nel 1884 e sulla figura di un illustre cerretese

Il colera del 1884, Re Umberto I° e Armando Ungaro

Ritratto di Armando Ungaro tratto dal libro del dott. Renato Pescitelli "Pietro Paolo Fusco nella Cerreto del primo '900".

"A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore: io vado a Napoli". Dopo queste parole re Umberto I° di Savoia rifiutò l'invito per una festa a Pordenone e andò immediatamente a Napoli, dove l'epidemia di colera stava imperversando mietendo migliaia di vittime.

Armando Ungaro, giovane figlio del più noto Michele, era a Napoli e seguì il re durante la sua visita alla città, nei bassi e negli ospedali, dove incoraggiò il personale sanitario, fortemente provato dall'imponente diffusione del morbo. "Che cosa poteva il Re contro l'inclemenza di un morbo inesorabile? Non poteva invocare i supremi interessi di Stato, che gl'imponevano di salvaguardare la sua vita restando in siti salubri? Egli venne.. perché nel suo gran cuore d'italiano sorse indomabile il bisogno di lenire il dolore di un popolo che gemeva.. Ed il gran popolo di Napoli, ricco di fede e di entusiasmi, sentì profondamente l'atto veramente eroico del Re, e lo accolse come si meritava per tanta prova di affetto".

Umberto I° si adoperò poi per varare le "leggi del risanamento", che trasformarono il volto dei quartieri più popolari e invivibili della città aprendo ampie strade e costruendo abitazioni più decenti.

Armando Ungaro, avvocato, fu a lungo Sindaco di Cerreto Sannita a cavallo fra '800 e '900: circa quindici anni di sindacato distribuiti in tre mandati intervallati dalle brevi amministrazioni presiedute dall'avvocato Pasquale Mazzacane (appartenente alla fazione comunale contraria, stretta attorno al futuro senatore del Regno Giuseppe D'Andrea) e dall'avvocato Riccardo Ungaro, fratello di Armando.

Viene descritto dallo storico Renato Pescitelli come una persona avente "un'ottima preparazione nel campo giuridico, non priva di gusto estetico, dotato di abilità professionale, gaudente e spensierato, di facile parola, spendereccio, imponente nella figura, amicone e simpatico. Riuscì ad accaparrarsi con la sua intelligenza spigliata e col suo fare democratico le simpatie della maggior parte dei cerretesi che furono sempre indulgenti verso i suoi difetti".

La stima di cui godeva Armando Ungaro è testimoniata dal discorso che il barone Giuseppe Magnati - capo dell'opposizione nel 1894 - pronunciò allorquando don Armando rassegnò le dimissioni dalla carica di primo cittadino: "..anche a nome di tutti i colleghi di minoranza, propongo che il Consiglio respinga senz'alcuna discussione le dimissioni in parola, esortando vivamente e calorosamente il carissimo collega Ungaro a riprendere tantosto le sindacali funzioni, al fine di render pago il voto unanime della rappresentanza comunale e del paese, che della sua dotta, prudente ed energica amministrazione, non dubbi morali ed economici vantaggi giustamente si aspettano".

Amico di Giolitti, conobbe di persona Gabriele D'Annunzio ma ne ebbe una pessima impressione. Gradiva la satira del suo elettore Pietro Paolo Fusco, l'autore della famosa "Ode alla luce elettrica" scritta nel 1908 in occasione dell'arrivo della luce elettrica a Cerreto, iniziativa fortemente voluta da *don* Armando.

Durante il suo mandato salvò il Monastero delle Clarisse dalla chiusura, decisa tempo prima dal Regio Decreto del 27 ottobre 1866 che ne disponeva l'incorporamento nel fondo di culto. Di fronte a tale situazione, Ungaro, chiese ed ottenne la cessione dell'edificio al comune per adibirvi delle scuole.

Il racconto redatto da Armando Ungaro sulla visita di Umberto I° a Napoli durante l'epidemia di colera, fu pubblicato nel libretto commemorativo che la nostra Società Operaia stampò nel 1900, subito dopo l'assassinio del sovrano (è consultabile nella biblioteca digitale della Società Operaia).

Adam Biondi

Questo illustre cerretese non si prodigò solo per la sua Cerreto ma anche per i paesi vicini

Perché Faicchio deve ringraziare il prof. Domenico Franco

Il dott. Domenico Franco fu benemerito della nostra Società Operaia. Gran parte dei testi della nostra biblioteca furono donati da lui negli anni '50 e '60.

Spesso il campanilismo è simpatico, folkloristico e fa parte di quella sana tradizione che "divide" in maniera scherzosa paesini (campanili) adiacenti. Questo avviene nell'agonismo, nella cucina , nello sport e nel calcio, soprattutto!

Poi, però, occorre dare a Cesare quel che è di Cesare e quando si parla di cose serie, occorre andare oltre e soprattutto essere grati a chi ha lasciato nella storia testimonianze, ricerche, studi approfonditi pur essendo di altro "campanile".

Un preambolo copioso questo ma significativo per introdurre un sentito Elogio che la comunità di Faicchio deve ad un Illustre Cerretese, al Prof. Domenico Franco, di cui in chiusura riporterò breve biografia. Dobbiamo ringraziare il Prof. Domenico Franco se oggi abbiamo un'erudita trattazione del Castello di Faicchio, sia sotto il profilo storico che dei casati che ivi si succedettero; dobbiamo al Prof. Franco la minuziosa ricostruzione della vita di "Corte" con annessi diritti e doveri dei "burgenses" ossia dei cittadini costituenti "l'Universitas" e quelle feudali del "Castellano". Il Libro dal titolo "Il Castello di Faicchio nel suo declino" del 1967, ha rappresentato e rappresenta il più grande faro donato alla comunità, non solo sulla storia del Castello di Faicchio ma per tutti coloro che approfondirono e trattarono tale argomento nonché per i posteri che saranno tentati a farlo.

Pensate che proprio in quell'anno il Prof. Umberto Fragola, nel mentre rilevava il Castello, usci fuori un librò dal titolo "Il Castello di Faicchio nel suo Declino", che sembrava quasi portare sfiga (declino).

Di cosa tratta questo importante libro? Di tutta la storia del Castello! Dalle famiglie che si alternarono al comando dell'Universitas fino ai diritti del Duca e Baroni.

Parla di tutto, da quel 1151 famoso , prima data nella storia in cui viene menzionata Faicchio (Flavicella Feudum) sotto il potere di Guglielmo I Sanframondo (figlio di Raone), fino a Gabriele De Martino per poi finire , per linea femminile, ai baroni Zona-Sanniti di Pietramelara ed in infine alla famiglia Fragola…. ma nel frattempo tra il 1461 e 1612 si alternarono ben altre 5 famiglie di "utili padroni" di cui pure ci parla.

Nessuno può trattar del Castello di Faicchio o di Faicchio nel periodo feudale e rinascimentale se non segue questo trattato del Cerretese Prof. Franco.

Qualche solo curiosità: il libro consta di 61 pagine articolato in tre capitoli (Cenni storici, Il Castello, Il Castello e il Borgo). L'autore ci spiega perché dopo i Sanframondo, Faicchio non venne compresa nel contado di Cerreto. Curioso anche ciò che avvenne con Cornelia di Gennaro, madre di Ferrante Monsorio e le lunghe contestazioni giuridiche sui diritti di portolania (merci che entravano ed uscivano da Faicchio).

Poi viene tutto il capitolo dedicato alla parte stilistica ed architettonica del castello compreso stemmi araldici e relative ricostruzioni dei casati, Santa Barbara e il fossato, le prigioni ed i fossati, il teatro e la cappella.

La parte che più mi ha affascinato, senza togliere nulla alle altre è la vita del borgo, vale a dire i diritti e doveri e le ricostruzioni dei beni in capo alla famiglia De Martino.

Qualcosa di simpatico? "il chianchiere" (beccaio) del Duca non poteva vendere le carni a minor prezzo che vende il "chianchiere" dell'Università (diremo oggi no dumping).

Il "tavernaro" del Duca che prima poteva proibire ai cittadini di ricevere nelle proprie case amici e forestieri ma i cittadini si ribellarono e si trovò un accordo, questi amici potevano fare assembramenti (diremo oggi) ma non si poteva chiedere denaro a tali amici nel versar loro il vino (ce ne sono di belle cantine nel borgo di Faicchio… posso immaginare).

La buffa gabella del barrigello (capitano degli sbirri) che fu vietata e il diritto di caccia.

In particolare per i tanti appassionati di arte venatoria di Faicchio, sappiate che la caccia tra la valle di S.Angiolo (più o meno quella che diciamo di San Michele) e valle Cupa (valle Auta) era riservata al Duca così come la pesca a Titerno nel gorgo detto “grancogliano” ; in poche parole, amici miei, erano le riserve di caccia e pesca del Duca.

Gli animali del Duca non potevano liberamente pascolare nei terreni recintati privati ; era proibito al Duca far pascolare il proprio bestiame in località Chiaie, Montefollio, Cerracchito, per riserva alla Università dello jus pascolandi et legnandi; Udite ! Udite! Nessuna pena era dovuta ai proprietari di animali trovati a pascolare in terreni non chiusi o non recintati con siepi; tutti i cittadini potevano vendere vino, olio, formaggio, lardo,ecc.. e poi tanto e tanto altro regolava la vita ed i rapporti tra “gleba” e Feudatari. L’autore mette in evidenza come sul far del 600 le influenze di pensiero “liberali”, da Cartesio ad Hobbes, da Spinoza a Bacone, penetrano con grande forza nel regno relegando in soffitta man mano quella sudditanza del popolo propria dell’ architettura di una societas “medioevale” che ormai andava ad estinguersi con il passare del tempo.

Mi concedo con qualche doveroso cenno biografico su Domenico Franco, prima però voglio riportare la dedica del suo libro che farà riflettere un po’ tutti .

“ Alla memoria di mio nonno Pasquale Franco consacro questo frutto di paziente ricerca caro quanto modesto nel ricordo dell’affetto profondo che Egli tenne sempre vivo nel cuore per la Sua terra di Faicchio di cui fu spesse volte primo cittadino a custodia di antiche tradizioni e del culto amoroso della patria”.

Ora possiamo dire che se il Prof. Domenico Franco fu di Cerreto Sannita non sbagliamo a dire che il nonno era di Faicchio ed anche primo cittadino.

Questo che segue non è mio ma fonte Wikipedia: Domenico Franco (Cerreto Sannita, 5 giugno 1914 – Napoli, 8 ottobre 1973) è stato un chimico, farmacista, docente e storico italiano. Come tenente farmacista partecipò alla seconda guerra mondiale in Libia, dove ebbe modo di mettersi in luce per una brillante operazione, sottraendo alle truppe inglesi molte casse di medicinali ed ottenendo la Croce al Merito. Finita la Guerra, anche se molto provato dalla perdita in territorio Greco-Albanese del caro fratello Amedeo (Medaglia d'argento al valor militare), iniziò ad insegnare scienze prima presso l'Istituto Paritarito "Luigi Sodo" di Cerreto e poi a Benevento al Liceo classico "Giannone".

Abbandonò l'insegnamento negli ultimi anni della sua vita, per sostituire il padre, anch'egli farmacista nella vecchia Farmacia di Cerreto Sannita.

Il castello prima dei lavori di restauro effettuati dalla fam. Fragola.

Di Lui scrisse Dante Marrocco «Quest'uomo che sapeva di essere così colto e così estraneo alla mentalità comune, riusciva pure veramente affabile e piacevole nei rapporti con gli altri.» Tante opere (ben 12) tra cui segnalo: Il terremoto del 1688 nel Cerretese; La pastorizia e il commercio della lana nella vecchia e nuova Cerreto; Il castello di Faicchio nel suo declino; Cerreto Sannita ai margini della rivolta di Masaniello; Giacimenti alluminiferi di Cusano Mutri (Benevento); L'industria dei panni-lana nella vecchia e nuova Cerreto.

Un grazie al Cerretese Prof. Domenico Franco per aver lasciato alla comunità di Faicchio un faro che più di tutti illumina la storia del “suo” Castello.

William Mattei

Una passeggiata virtuale a Napoli fra storia e leggenda

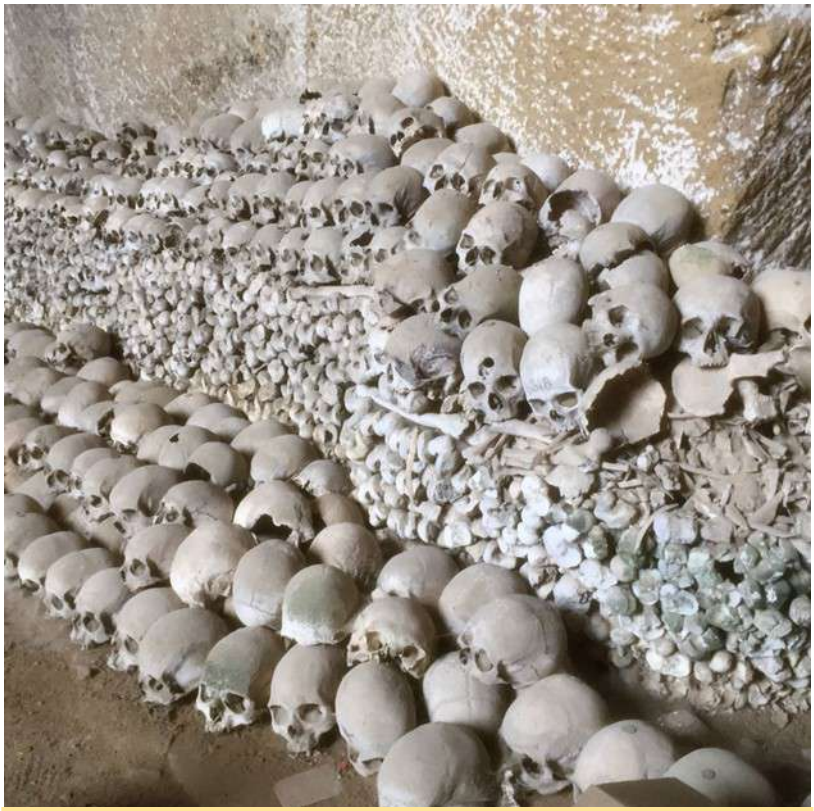
Totò, 'A Livella e i Conti di Cerreto, ovvero Donna Margherita affogata dallo gnocco

Anche se non c'ero, mi è facile immaginare la meraviglia di tutti i partecipanti alla bella gita ad Orbetello, che la Società Operaia organizzò due anni addietro, quando si scoprirono i legami di quella città con la nostra Cerreto. Immagino con quali sincere e coinvolgenti parole Adam disegnò la figura del condottiero Marino Carafa, fratello minore del grande Duca Marzio III, i quali tanto hanno fatto per Cerreto dopo il terribile terremoto.

Da quel momento, iniziai a pensare di suggerire, al Presidente ed ai soci tutti, un'altra meta all'insegna dei Duchi di Maddaloni e dei Conti di Cerreto, una gita che avrebbe offerto letteralmente la possibilità di guardare in faccia ai nobili feudatari di una volta. Ammetto che mi sarei interessato più di godermi la reazione dei gitani che rendere omaggio ai Carafa; ma oggi, complice il Coronavirus, ci dobbiamo accontentare di una gita virtuale.

Guardare in faccia il Conte Filippo e la sua sfortunata consorte, Donna Margherita, è possibile nel Cimitero delle Fontanelle a Napoli, dove i due coniugi giacciono in teche di vetro, gli unici due corpi identificati circondati da impressionanti mucchi di teschi e ossa umane dei pezzenti. Il Conte, poco più di uno scheletro, vestito goffamente con preziosi abiti nobiliari, e Donna Margherita, mummificata con la bocca spalancata.

Filippo Carafa fu Conte di Cerreto dal 1761 fino al 1793, anno della sua morte, all'età di 84 anni. Fu il secondogenito di Carlo I e il nipote diretto di Marzio III e sembra fosse nato proprio a Cerreto nel 1709. Il fratello maggiore di Filippo, il grande mecenate Marzio Domenico IV, invece, divenne Duca di Maddaloni nel momento più splendido della sua storia. Il Conte Filippo ebbe un ruolo importantissimo nel 1765, quando assunse la tutela del nipote minorenne Marzio Domenico e l'amministrazione degli sconfinati feudi della famiglia. Ora si trova nel famoso Cimitero delle Fontanelle. Guardandolo in faccia, è difficile non sentire pietà per la fragilità e la piccolezza di quest'anziano: un buffo scheletro vestito di grigi e polverosi abiti, che una volta dovevano essere sfavillanti. E cosa dire della povera Donna Margherita posta, in un'altra teca, al suo fianco? Il suo corpo è mummificato, la faccia è contorta in un ultimo grido di dolore e la bocca è ancora aperta. La cosa più triste, però, è che dopo il danno c'è stata anche la beffa - si sa che il popolo napoletano ha da sempre nutrito risentimento verso i privilegiati, ma non si sa chi abbia messo in giro la diceria, oramai consolidata, che la povera nobildonna sia morta soffocata da uno gnocco. Nell'attuale dimora, circondati da migliaia e migliaia di anonimi resti umani, solo loro due ricchi privilegiati hanno il diritto di essere ricordati con nome, data di nascita e di morte. Tutti i pezzenti intorno hanno patito fame e peste in vita ed in morte i loro anonimi scheletri sono stati smembrati, mentre i



Uno scorcio dei mucchi di ossa dei poveri morti di peste al Cimitero delle Fontanelle a Napoli, dove si trovano anche il Conte di Cerreto e la consorte Donna Margherita.

due Conti, dopo la morte, avvenuta mangiando, per un boccone andato storto, ancora padroneggiano vestiti e raccolti uno accanto all'altra. Sembra sentir risuonare il messaggio de 'A Livella di Totò, al contrario, però. Sembra una beffa alle ultime parole della poesia: 'nuje simme serie….. appartenimmo a morte.' Come scrive Rocco Civitelli in una recente pubblicazione, che consiglio a tutti di leggere per capire come il caro Conte sia finito al Cimitero delle Fontanelle, 'Se nella poesia del comico napoletano è il nobiluomo che dice al pezzente: Da Voi vorrei sapere, vile carogna, con quale ardire e come avete osato di farvi seppellir, per mia vergogna, accanto a me che sono blasonato! Alle Fontanelle è il pezzente che affronta il nobiluomo e dice ''ma tu che nce staje a ffà cca. È preghiere so' pe nui e no pe tte. Piglia 'a cascia e vattenne.''

Il libricino è consultabile gratis a: www.icare-fontanelle.it/pubblicazioni/FilippoCarafa.pdf .

Jonathan Esposito

Grazie allo storico Vito Antonio Maturo sappiamo che c'era una Società Operaia anche a Cusano

Una prima notizia sulla Società operaia di Cusano Mutri

SOCIETÀ OPERAIA
DI
MUTUO SOCCORSO
CUSANESE

Lo storico locale Vito Antonio Maturo ci ha inviato una copia di un documento del 1882: è l'unica notizia che abbiamo della "Società Operaia di Mutuo Soccorso CUSANESE", probabilmente fondata a Cusano Mutri nel 1882, un anno dopo la nostra. Che fine ha fatto questa Società Operaia? Purtroppo non lo sappiamo, certo è che allora ogni comune aveva una o più Società Operaie e nella nostra provincia se ne stimano circa un centinaio esistenti sul finire dell'800. Oggi ne sono rimaste solo due, quella di S. Agata e la nostra: un motivo in più per tesserarsi e far continuare a vivere questi antichi Sodalizi.

Sono terminati i pieghevoli stampati due anni fa dalla Società Operaia: al via la ristampa

Pubblicizza la tua attività sui nuovi pieghevoli turistici

I 10.000 pieghevoli turistici sulla nostra Cerreto e sul Museo della ceramica stampati due anni fa dalla Società Operaia sono terminati. La Società Operaia fa quindi di nuovo appello alle attività commerciali, in particolar bar, ristoranti e attività legate al settore turistico, al fine di poter ristampare i pieghevoli turistici, utili strumenti per i turisti in visita a Cerreto.

Nonostante il periodo di crisi dovuto al Covid-19 non dobbiamo scoraggiarci, anche perché ci sono buone probabilità che il turismo regionale troverà giovamento dalle restrizioni ai movimenti fuori Campania.

Per inserire il proprio biglietto da visita nei pieghevoli formato A3 su Cerreto è richiesto un contributo di euro 30 almeno, per quelli riguardanti il museo il contributo è di euro 20. Le offerte possono essere lasciate presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino.

Giuseppe De Nicola ci fa scoprire il terribile morbo del 1656 grazie ad alcune notizie inedite

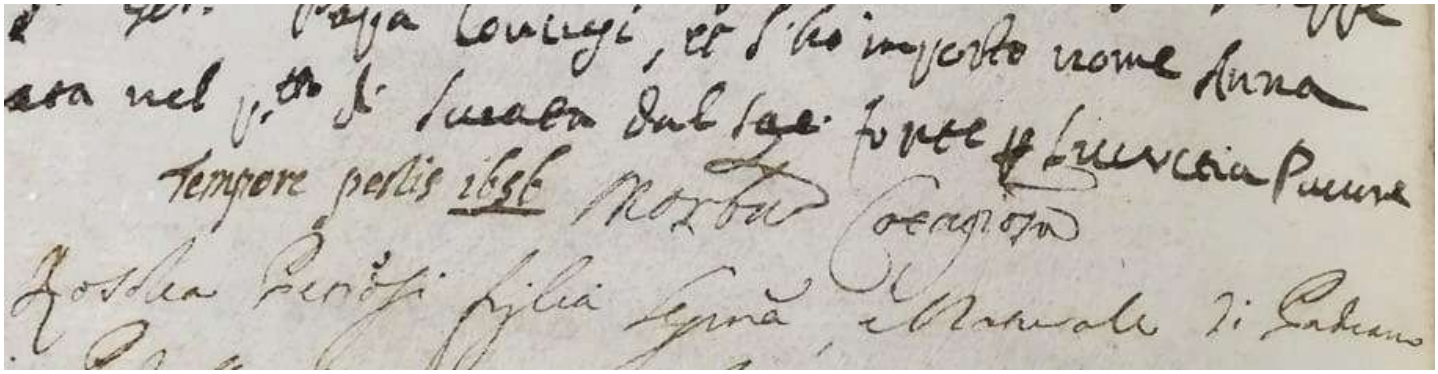
<<TEMPORE PESTIS 1656 MORBUS CONTAGIOSA>>: LA PESTE DEL 1656-1657 NELLA CERRETO ANTICA

L'epidemia di peste del 1656-1657 colpì in particolar modo il Regno di Napoli provocando per alcuni studiosi la morte di 900mila persone su una popolazione di circa 4,5 milioni di abitanti, mentre per altri con oltre 600mila vittime su circa 3 milioni di abitanti. Nonostante le autorità fossero al corrente del morbo presente già da diversi anni in Catalogna (dal 1650) e Sardegna (dal 1652), tardarono a chiudere i contatti per via mare con grave sottovalutazione del pericolo. E fatale, infatti, si rivelò l'attracco nel porto di Napoli, capitale del Regno, di un bastimento da guerra con a bordo soldati spagnoli appestati provenienti dalla Sardegna e quando in città nel gennaio del 1656 si registrarono nei quartieri poveri ed affollati i primi isolati episodi di peste, i governanti tennero la notizia segreta per tutto il tempo che fu possibile. Inoltre da gennaio alla seconda decade di maggio l'enorme esodo da Napoli, in assenza di un divieto legislativo, di almeno un terzo dei suoi abitanti (circa 350mila vivevano in città ed altri 100mila nei suoi Casali), contribuì a diffondere la peste in tutte le dodici province del Regno anche se con livelli di contagio differenti. Al termine dell'epidemia nella sola città di Napoli si conteranno circa 150mila vittime. I sintomi pestilenziali erano solitamente mal di testa, delirio, vomito, febbre alta, sete inesorabile, ghiandole ingrossate, bubboni inguinali e sotto le ascelle, pustole alle cosce. In assenza di un qualsiasi rimedio efficace sia medico (salassi, incisione dei bubboni, fumigazioni, ecc.) che religioso (processioni, culti di immagini, ex voto ai santi guaritori, ecc.), le persone con gravi sintomatologie di contagio avevano pochi giorni di vita. Per quanto riguarda la Campania le terre maggiormente afflitte dal morbo furono oltre Napoli e Casali, la valle del Sarno, Salerno e dintorni, la regione dei Monti Picentini e l'Appennino Sannita, tanto che in molte <<università>> la popolazione si dimezzò.

Ed è quello che accadde per il borgo medioevale della Cerreto antica, capoluogo di contea dei Carafa di Maddaloni, che risulta nell'elenco dei centri maggiormente colpiti dal contagio nel biennio 1656-1657 dell'intero Mezzogiorno d'Italia (nei dintorni altre cittadine furono Benevento con all'incirca 13990 deceduti su 19680 abitanti, Maddaloni, Piedimonte d'Alife, Avellino, Teano, Aversa, Sessa Aurunca). Infatti se la Cerreto ante Contagium contava una popolazione di octo mille animae et ultra, in seguito attingit medietatem e cioè <<raggiunge la metà>>. La pestilenza entrò nel borgo cintato di mura e nei suoi sobborghi contigui extra moenia di Raino e del Capo da Fora abbastanza tardi nel mese di ottobre del 1656 causando, però, subito strage della popolazione. Invece nella vicina San Lorenzello il morbo stava già mietendo vittime a partire dal 4 giugno del 1656 (per il suo periodo di incubazione tra i 2 e i 12 giorni verosimilmente circolava in paese dal mese di maggio) dando a questo casale feudale anche il triste primato come prima parrocchia della Diocesi Telesina ad essere colpita. Ed anche qui, come a Cerreto, si verificò il dimezzamento della popolazione che ante-peste ascendeva pressappoco a millecinquecento anime. Così a Cerreto nel Libro dei Morti della Collegiata di San Martino dal mese di novembre del 1656 non verranno più registrati defunti, mentre nel Libro dei Battezzati, dopo la dicitura <<Tempore Pestis 1656 Morbus Contagiosa>>, si ricominceranno a trascrivere i battesimi dall'aprile del 1657. Quindi dopo diversi mesi funesti la fase epidemica cominciò a declinare spontaneamente non prima di aver portato alla morte ogni genere di persone, ma in particolare i soggetti più deboli maggiormente a rischio come i bambini, le donne incinte e gli anziani. Per la popolazione credente, invece, un evento miracoloso era venuto in soccorso della comunità scongiurando che l'ecatombe già in atto assumesse

proporzioni ancora maggiori, così come riportato da Serafino Montorio dei Padri Predicatori nello Zodiaco di Maria pubblicato a Napoli nel 1715: <<Era nulladimeno la Chiesa assai angusta, e vi si adorava una statua della Vergine scolpita in legno colorito, ed il suo titolo era Santa Maria della Libera. Durò questo culto fino all'anno 1656, quando dilatatosi per tutto il regno il male epidemico, attaccossi anche Cerreto. Intimoriti i Cerretani in vedere tanti portati al sepolcro in pochi giorni, come devotissimi di quell'antica Effigie, per averla più da vicino la portarono alla chiesa delle monache di S. Chiara, dove incessanti suppliche livossero a ciò che il Signore, mediante la intercessione della Santissima Madre, placando il suo sdegno, liberasse quel popolo dal pestifero male. Non furono vane le loro suppliche, perché dopo alcune settimane cessò il contagio; onde quei cittadini memori di tanto beneficio e grati alla loro sovrana Benefattrice, le donarono tant'oro, argento, denaro ed animali che, cavandone la somma di settemila e più scudi, con essa demolita l'antica, edificarono la nuova chiesa, così magnifica e riguardevole, che degnamente dirsi unica in questi paesi>>.

Per quanto concerne la collocazione delle vittime di peste si può presumere inizialmente, quando i numeri erano ancora contenuti, una loro sepoltura esterna nei terreni adiacenti le maggiori chiese del borgo (San Martino, Sant'Antonio, Santa Maria di Costantinopoli, Santissima Trinità (Cattedrale reggente) con annesso l'Ospedale di San Leonardo che costituito da un paio di cameroni era custodito da un <<hospitalario>> e dove vi esercitavano un medico ed un barbiere <<cirurgo e sanguettaro>>, mentre la cura spirituale era affidata ai Padri Cappuccini del Convento di Santa Maria della Gratia. L'Ospedale per la sua funzione di assistenza ai poveri e di cura agli ammalati, oltre all'ottimale ubicazione fuori le mura

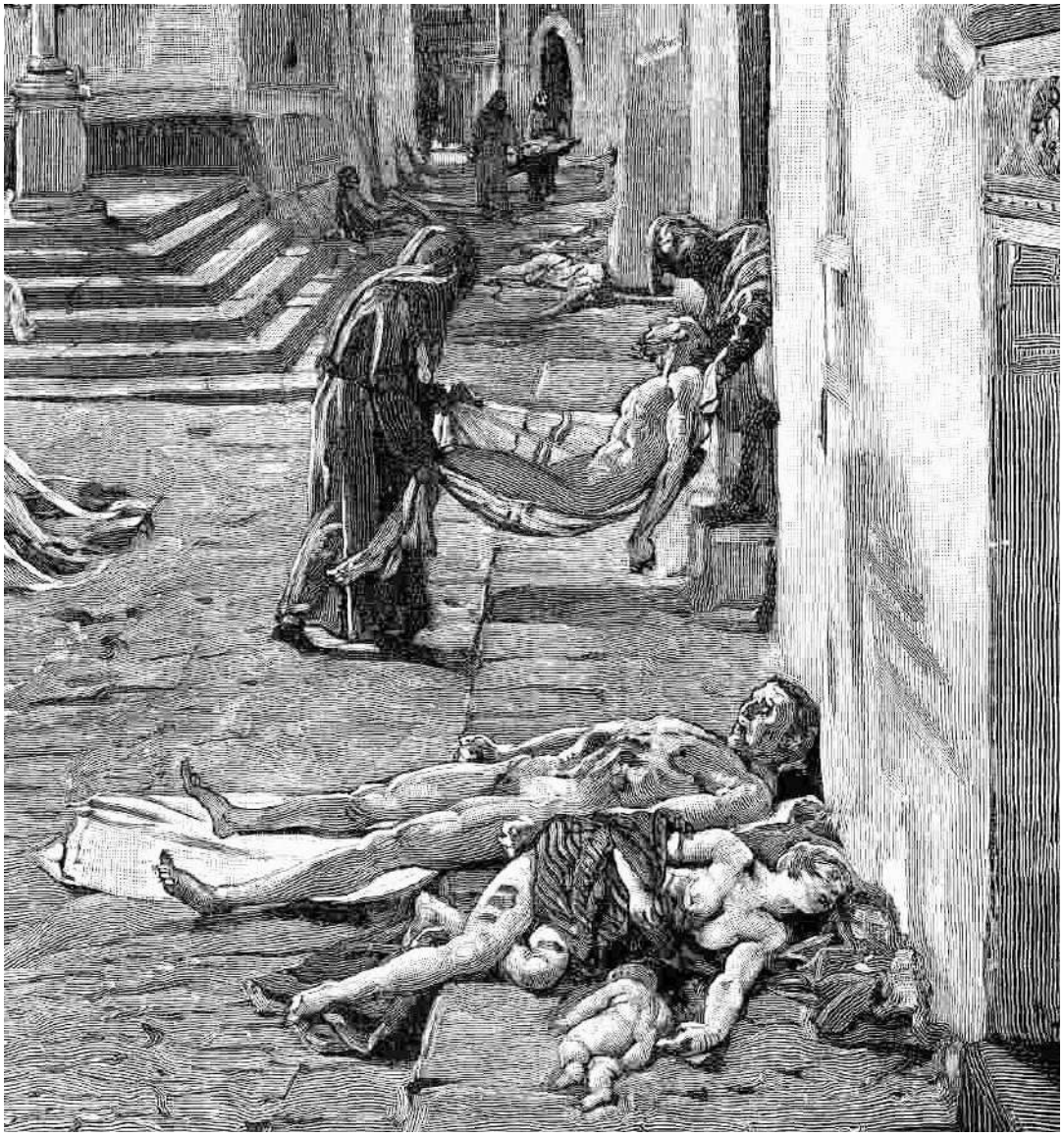


proprio all'inizio del sobborgo del Capo da Fora, probabilmente venne scelto dall'Università come sede naturale di un lazzaretto). In tali limitate fosse comuni i cadaveri, le cui esalazioni mantenevano un insopportabile e pericoloso fetore, prima di essere ricoperti bene di terra, venivano cosparsi di calce viva dalle proprietà disinfettanti oppure in mancanza di questa di cenere. Poi colmati questi spazi, quando i morti cominciarono ad aggirarsi sull'ordine delle migliaia di unità, si scavarono grandi fosse comuni lontane dal centro abitato. Al riguardo fra le genti della località Cerquelle/Ciarleglio e contrada Montrino, da generazioni si è tramandata oralmente l'indicazione che in loco sulle pendici del versante torrentizio di un "toppo" boschivo chiamato "Dente dell'Orso", una delle tre antiche radure presenti denominata "Piana del Camposanto" (le altre due sono la Piana di San Tommaso e la Piana della Corticella, rispettivamente di maggiore e minore estensione), sarebbe proprio lo spiazzo scelto per le sepolture dei morti di peste di metà seicento. D'altronde la posizione geografica di tale luogo garantiva la preservazione della salubrità delle falde acquifere in quanto si trovava distante dalle sorgenti di Pantano, Chiolli di Cristo e Montrino, le cui acque <<incanalate in "formali" di fabbrica coperti da lastroni di pietra, qualche volta anche in tubi di creta … alimentavano le fontane pubbliche (fons in capite foris, fons plateae Cerriti, fons in planitiis turris, fons Turgidi prope hortum Domini), le gualchiere ed i mulini di proprietà del conte>>. Possiamo dunque immaginare all'epoca degli eventi i beccamorti, preannunciati dal suono di un campanello, girare per una desolata Cerreto con un carro tirato da buoi a recuperare i cadaveri maleodoranti degli appestati raccolti in alcune chiese ed Ospedale di San Leonardo, ma anche quelli abbandonati in mezzo alla strada. Quindi con i corpi ammucchiati sul carro uscire fuori le mura del borgo da Porta Sant'Antonio (a nord-est nella parte alta) e svoltando subito all'altezza della chiesina campestre di Santa Maria del Soccorso, avviarsi lentamente per la via pastorale che portava fino al "tratturello" nelle zone Cerro e Cese nei pressi della Leonessa. Così pressappoco a metà strada, appena attraversato il torrente Selvatico che confluisce a valle nel maggiore Cappuccini allora detto Vagno,

scaricare dal carro i cadaveri per sistemarli piegati sul ventre uno o due per volta sulla groppa dei muli. Con questo carico di sventurati avviarsi lungo un sentiero costeggiante poco al di sopra il torrente, per arrivare quasi subito alla pianeggiante largura di sepoltura dalle discrete dimensioni avente un'estremità lambita dal Selvatico mentre l'altra addossata ad una rupe. A tale increscioso ufficio di sepoltura nulla toglie che dalle autorità cittadine fossero costretti ad eseguirlo anche gli stessi familiari cui apparteneva il morto. Essendo questo cimitero dei pestiferati posto in località isolata e abbastanza lontana dal centro abitato, è plausibile che i cadaveri, anche in mancanza della disinfettante calce viva o di cenere, venissero interrati sistemati in diversi strati con poca terra sopra quasi fino alla sommità del suolo. Frontalmente sull'altra sponda del torrente a filo d'acqua si trova una grossa "morgia", mentre pochissimo più giù una grande briglia oltre la quale, continuando a scendere incontrandone altre, si giunge all'incantevole scenario lussureggiante della cascatella naturale su parete rocciosa chiamata scherzosamente "Piscio di Cola Conte" che alimenta con le sue acque una gora detta "Gorgo di Cola Conte". Concludendo non è da escludere l'eventualità che per la considerevole quantità di cadaveri da seppellire, siano stati occupati con fosse comuni anche altri appezzamenti di terreno demaniali del territorio feudale.

Negli anni appena successivi la peste nefaste furono pure le conseguenze in campo economico con l'impoverimento dei cittadini sopravvissuti al contagio. Infatti si ebbe una stagnazione nel commercio, specie di quello dei tessuti a causa dell'attività ridotta nella filiera connessa all'industria dei pannilana, mentre la Chiesa e le Congreghe si videro diminuire drasticamente le cospicue entrate legate sia all'affitto di case restate oramai vuote per scarsezza di abitatori che alla vendita dei frutti di terreni rimasti in parte incolti per mancanza di coloni.

Giuseppe De Nicola



NOTA: In questo articolo le notizie riguardanti la sepoltura dei morti di peste del 1656-1657 nella Cerreto antica, indipendentemente dalla loro attendibilità, sono inedite non essendo mai state riportate in alcun saggio dagli storici locali. Ringrazio per le preziose indicazioni il parroco don Edoardo Viscosi, i signori Antonio Parente e Andrea Meglio, tutte le genti della località Cerquelle/Ciarleglio e contrada Montrino.

Lo chef Dino Masella ci ha tramandato la leggenda legata a questo luogo incantevole

La leggenda del gorgo di Cola Conte

Lo chef Dino Masella così ci racconta: <<Gl'Urv' d' Cola Cont', ossia il Gorgo di Cola Conte, è un luogo nascosto della nostra Cerreto difficilissimo da raggiungere, ma per la sua incantevole bellezza vale la pena andarvi. E' stata battezzato con questo nome perché alle spalle ha una leggenda o una storia contadina molto triste. Infatti i nostri vecchi ci raccontano che Cola Conte (Nicola Conte) era un pastore che aveva diverse centinaia di pecore. Queste un giorno furono tutte sbranate da un lupo il quale, però, ebbe la peggio dal cane di guardia del pastore che lo uccise. Così il cane lo mise sotto il mucchio di pecore morte e fiero attese il ritorno del padrone. Quando rientrò il pastore, vedendo tale orribile scena venne colto dall'ira ed uccise il suo animale fedele. Poi spostò le pecore per andarle a seppellire e trovò il lupo. Così preso dalla disperazione per aver mancato di fiducia nei confronti dell'amico fedele, si legò una pietra al collo e si gettò nel gorgo, che anticamente era molto più profondo, lasciandosi in questo modo annegare.

Può essere una semplice leggenda ma è una storia che ci insegna quanto l'ira possa essere devastante sul nostro animo>>.

Firma anche tu la petizione che chiede al Governo di inserire fra i soggetti beneficiari dell'ecobonus e del sismabonus le storiche associazioni come la nostra

Avvicina il tuo QR scanner a questo codice

Estendere ecobonus e sismabonus alle associazioni storiche

Il link:

www.change.org/p/giuseppe-conte-estendere-ecobonus-e-sismabonus-

In attesa della presentazione del libro sul grande letterato, Santagata ci dà qualche anticipazione

Andrea Mazzarella, un Leopardi sannita

Un eccezionale talento poetico, una profonda cultura trasversale, il dono di saper scrivere chiaro e pulito. Avvocato, poi prolifico scrittore, poeta e accademico. Un liberale, un giacobino, un carbonaro. Acuto, sarcastico, brillante e pronto alla battuta. Sciatto, disordinato, malinconico e iracondo. Schizofrenico.

È l'insufficiente riassunto dell'uomo e del letterato Andrea Mazzarella.

Nato a Cerreto nella seconda metà del '700 proveniente da una famiglia molto benestante, studia giurisprudenza a Napoli sotto la guida del rivoluzionario Luigi Serio e del poeta e giurista Nicola Valletta. (Al Valletta, di origini cerretesi, si deve l'invenzione della figura dello "jettatore" che ritroviamo per la prima volta in letteratura in un suo libretto dal titolo Cicalata sul fascino volgarmente detto jettatura.)

Si iscrive al movimento giacobino e scrive poesie patriottiche che se gli danno fama di eccellente poeta gli costano anche il carcere duro per un anno e mezzo. Amico della poetessa e giornalista Eleonora Pimentel Fonseca, partecipa attivamente alla Repubblica Napolitana del 1799 ma dopo la restaurazione borbonica è costretto all'esilio in terra francese insieme alla famiglia.

Al suo rientro in Italia soggiorna per qualche tempo a Milano dove entra in contatto e stringe amicizia con Vincenzo Monti, Francesco Gianni, Ugo Foscolo e altri letterati di fama. Passa poi a Firenze dove fonda un giornale che si avvale della collaborazione di Giulio Perticari, dello stesso Vincenzo Monti e del suo amico Vincenzo Cuoco.

Stabilitosi nel Regno di Napoli, partecipa ai moti carbonari napoletani e fonda in Valle Telesina, insieme ai fratelli Filippo Maria e Sebastiano Guidi di Guardia Sanframondi, una cellula segreta dal nome "Ordine Telesino".

Con la sconfitta di Guglielmo Pepe e il ritorno dei Borbone, però, cerca di ingraziarsi la corte napoletana scrivendo vari componimenti in onore di Ferdinando I.

Accademico pontaniano e della Sebezia fu circondato in vita da grande stima e considerazione per le sue doti di poeta e per la sua profonda erudizione. Parlava fluentemente e scriveva in francese, conosceva bene lo spagnolo e traduceva dal latino con assoluta padronanza. Tradusse Voltaire ma anche Sallustio, Ovidio e Cicerone. Scrisse poesie, satire, novelle, biografie e opere teatrali.

Pochi lavori e pochi componimenti poetici ci sono giunti della sua vasta produzione ma quelli che ci sono giunti testimoniano di come la fama fosse meritata.

Tutti i suoi biografi concordano che la mancata presenza nella critica letteraria, sia del tempo che successiva, sia dovuta non alla scarsa qualità delle sue opere ma alla mancanza di una raccolta organica. Lui stesso non curò mai di farla, un po' perché disordinato e trascurato (spesso scriveva per strada o su fogli volanti o nelle botteghe) ma ancor di più perché era "per nulla desideroso di gloria".

Ispirato dall'illuminismo ma, soprattutto, dal classicismo e dal romanticismo, di lui si disse che eccelleva nelle odi e nei sonetti. L'Inno Itali-

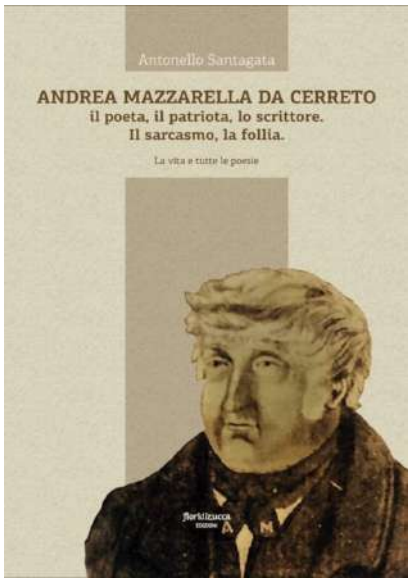
In alto: Andrea Mazzarella. A sinistra: Eleonora Pimentel Fonseca.

co, La staffetta di Vienna, l'Inno patriottico, l'Inno Teutonico sono componimenti patriottici che dimostrano i suoi sentimenti fortemente liberali e la sua bravura nel comporre.

Scrisse ben 79 biografie di personaggi in quella opera immane edita dal Gervasi in Napoli detta appunto Biografie degli Uomini illustri del Regno di Napoli (anche se il Mazzarella a dispetto del titolo scrisse le biografie anche di 9 donne illustri), con uno stile così chiaro da far dire al Mazzacane, uno dei suoi più completi biografi: «V'è da rimanere presi d'ammirazione dinanzi alla profonda sicurezza con cui li tratta. Il suo dire è sempre limpido, il periodare scorrevole, il pensiero preciso e giusto».

Spirito inquieto e tormentato, fu afflitto da una seria patologia psichiatrica che condizionò tutta la sua esistenza ma che di certo contribuì, come lui stesso consapevolmente ammetteva, ad agevolare la sua musa ispiratrice per i suoi bei componimenti.

Antonello Santagata



Di prossima pubblicazione:

Antonello Santagata
Andrea Mazzarella da Cerreto

Il poeta, il patriota, lo scrittore.
Il sarcasmo e la follia.
La vita e tutte le poesie

Fioridizucca Edizioni
2020

In attesa della presentazione del libro è possibile richiedere la bozza del libro all'autore inviando un messaggio a:

antonello.santagata@gmail.com

Stipulata la convenzione di sconto in favore dei tesserati della Società Operaia di Cerreto Sannita

Come usufruire del 20% di sconto da Moda Capelli Di Biase

Presentando la tessera 2020 della Società Operaia presso Moda Capelli Pasquale De Biase in via Nicotera 61/A (strada che sale dove c'è l'isola ecologica) si può ottenere l'importante sconto.

Lo sconto è personale e riservato esclusivamente al titolare della tessera.

All'atto della prenotazione telefonica va specificato che si è soci della nostra associazione e che si vuole usufruire dello sconto.

Ringraziamo Moda Capelli per aver proposto la convenzione e invitiamo altre attività a fare lo stesso.

Telefono Moda Capelli Pasquale: cellulare/whatsapp 3287239979

Il prof. Franco Gismondi e gli allievi del Liceo Luigi Sodo ci guidano alla scoperta di un fenomeno

LA DILATAZIONE TERMICA

"E' quel fenomeno fisico secondo cui un corpo (solido, liquido o gassoso) aumenta di volume all'aumentare della temperatura".

Chi non conosce l'argomento resta perplesso. Non ha mai notato che la pentola che utilizza per cuocere la pasta si ingrandisce sul fornello mentre attende che l'acqua viene a bollire, non ha mai visto crescere la sua tazzina mentre la riempie del caffè caldo appena uscito dalla moka né il suo cucchiaio è mai diventato grande come un mestolo quando lo immerge nel brodo bollente.

In realtà gli ingrandimenti sono dell'ordine dei centesimi di millimetro, perciò non sono appariscenti e si possono misurare solo con apposita strumentazione.

La lunghezza di un oggetto è legata alla temperatura dalla formula

$$l_t = l_0(1 + \lambda t)$$

dove

l_t è la lunghezza dell'oggetto ad una certa temperatura t

l_0 è la lunghezza dello stesso oggetto alla temperatura di 0°C

λ è il così detto "coefficiente di dilatazione lineare"

t è la temperatura espressa in °C

Se riscriviamo la formula in modo diverso:

$$l_t = l_0 + l_0\,\lambda t$$

si vede più facilmente che la lunghezza di un oggetto è uguale alla lunghezza che aveva a 0°C più un certo allungamento che dipende dal coefficiente di dilatazione lineare e dalla temperatura.

Il coefficiente di dilatazione lineare λ indica di quanto si allunga una barretta di 1 metro quando la sua temperatura aumenta di 1 °C, e dipende dal materiale con cui è fatta. Per il ferro λ=0.000012, per il rame λ=0.000017, per l'oro λ=0.000015. Cioè se si aumenta di 1 °C la sua temperatura, una barra di 1 metro si allunga di poco più di un centesimo di millimetro. Al riscaldamento di 100 °C corrisponde un allungamento di poco più di 1 mm, certamente impercettibile senza adeguata strumentazione.

I ragazzi di IV liceo del Luigi Sodo hanno verificato la dilatazione termica in alcuni esperimenti qualitativi realizzati nel laboratorio di fisica della scuola nel mese di ottobre 2019.

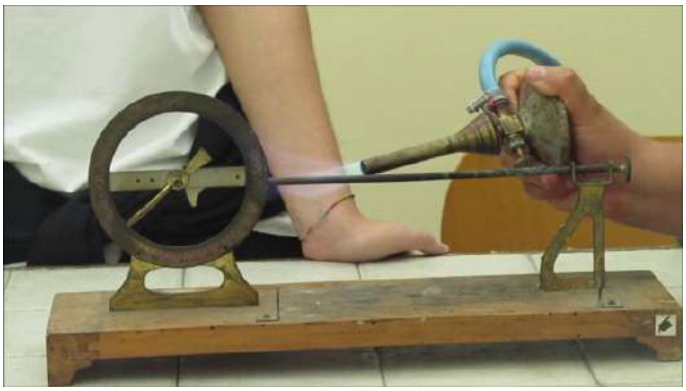
VERIFICA QUALITATIVA DELLA DILATAZIONE TERMICA

Strumenti, apparecchi e materiali utilizzati:

- dilatometro
- anello di Gravesande
- barretta bimetallica
- becco bunsen

Società Operaia è il bollettino interno della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita, riservato ai propri associati. Le **copie a colori** in formato pdf dei numeri del bollettino possono essere scaricate dal sito www.soms.altervista.org (pagina "bollettino").

Primo esperimento: VISUALIZZAZIONE DELL'ALLUNGAMENTO CON IL DILATOMETRO



Il dilatometro è un apparecchio che permette di visualizzare la dilatazione termica di una barretta metallica. Il piccolo allungamento della barretta dovuto al riscaldamento è amplificato da un sistema di ingranaggi e fa ruotare l'indice di una scala graduata.

Nel laboratorio di fisica del liceo Luigi Sodo è presente un dilatometro di notevole interesse storico, databile agli inizi del 1900.

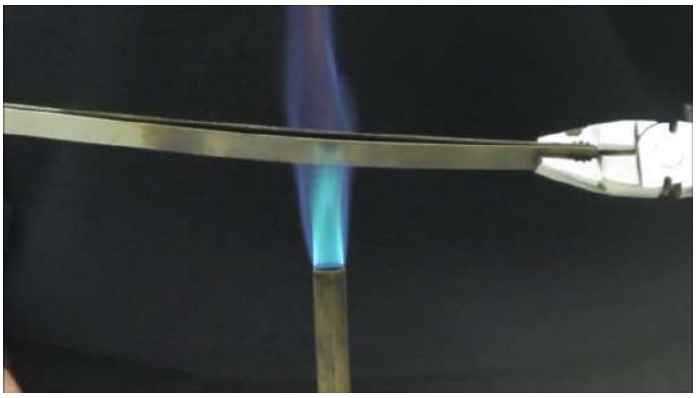
Riscaldando la barretta metallica con il becco bunsen notiamo la sua dilatazione osservando la progressiva rotazione dell'indice dell'apparecchio.

Secondo esperimento: ANELLO DI GRAVESANDE

E' costituito da una sferetta metallica leggermente più piccola del diametro interno di un anello. In condizioni normali la sferetta passa attraverso l'anello.

Riscaldata con il becco bunsen la sferetta si dilata e non riesce più a passare rimanendo appoggiata sull'anello. Dopo un poco di tempo l'anello si riscalda e la sferetta si raffredda perciò e ritorna a passare.

Terzo esperimento: BARRETTA BIMETALLICA



Abbiamo preparato un dispositivo costituito da due lamine di metalli diversi, perciò di coefficiente di dilatazione diverso, sovrapposte e saldate per gli estremi. Riscaldando il sistema con il becco bunsen le due lamine si allungano in modo diverso e, non potendo scorrere una sull'altra, si separano al centro e si incurvano con lamina di coefficiente più piccolo all'interno della curvatura.

Quando il sistema si raffredda le lamine tornano sovrapposte.

Il video degli esperimenti sulla dilatazione termica è disponibile sul sito del liceo Luigi Sodo **www.liceosodo.com**:

http://www.liceosodo.com/2019/11/16/la-dilatazione-termica-iv-liceo-ottobre-2019/

oppure su **YouTube al canale "liceosodo"**

https://www.youtube.com/watch?v=uKkUqQRqwO8&t=1s

Con il prof. Franco Gismondi hanno realizzato l'esperimento i ragazzi di IV liceo

Letizia Battaglia - Asia Ferretti - Sophia Fiorillo - Lucia Florio - Luigi Foschini - Benedetta Mastrobuoni

Carmen Pannella - Luisa Parente - Rosalia Perfetto - Antonio Vitelli

Franco Gismondi

Società operaia di Cerreto Sannita

@somscerretosannita

YouTube **SOMS Cerreto Sannita**

Alla scoperta di una antica tradizione cerretese, oggi scomparsa

I FUAON D SANT' M'CHEL' (il falò di san Michele)

Non faccio ipotesi sulle origini ed il significato della tradizione dei falò accesi a primavera, diffusa un po' dappertutto. Sono gli storici e gli esperti di folklore a studiare questi fenomeni.

Mi ricordo che l'otto maggio, festa di san Michele, a gruppi di ragazzini andavamo in giro per le campagne a chiedere "na fascina p' Sant' M'chél' " (una fascina per san Michele).

Legavamo le fascine in fasci più grandi che infilavamo con lunghe pertiche e, un bambino avanti ed uno dietro, portavamo sulla spalla, penzolanti, fino alla chiesa di san Rocco, dove è custodita la statua di san Michele con la spada in una mano, la bilancia nell'altra ed il diavolo sotto i piedi. I grandi accatastavano le fascine formando un cono stretto ed alto.

Si dava fuoco alla grande catasta all'imbrunire, subito dopo la celebrazione della messa, appiccando il fuoco in più punti intorno alla base. Le fascine secche sviluppavano alte e crepitanti fiamme e la gente, in cerchio intorno al "faone", sembrava gustare quel tepore e quelle fiamme rossastre e allungava le mani come per scaldarsi vicino al fuoco.

Le nostre mamme ci raccomandavano di stare lontani dal fuoco perché era pericoloso, ma sapevano bene che non avremmo ubbidito. Ci mettevamo in fila a monte della brace, per prendere la rincorsa lungo la discesa e saltare oltre quel cerchio di sterpaglie infuocate.

La tradizione si interruppe intorno agli anni sessanta del secolo scorso. Con un gruppo di famiglie, insieme alla festa di San Rocco, riprendemmo la celebrazione della festa di san Michele, con il "faone" e lo stand gastronomico, dove servivamo la tradizionale trippa. Questa volta le fascine erano portate con trattore e moto-ape direttamente dalle famiglie che le offrivano.

Nella foto il "faone". Si intravedono i "fuochisti" Nicola ed il compianto Michele.

Franco Gismondi

Continuano le ricerche su una pietra che è stata sempre carica di mistero per tutti noi

Un bassorilievo a Cerreto Sannita: simboli e rimandi

In una prossima pubblicazione dal titolo: Palazzo e Monumento Funebre di Michele Ungaro in Cerreto Sannita. Simbolismi Religiosi ed esoterici, a cura di Michele Selvaggio, Rodolfo Cangiano e Andrea Ferrigno, con contributi di: Adam Franklin Biondi, Santino Maria Suero ed Antonietta Scocca, si analizza anche un bassorilievo presente sulla facciata del palazzo dell'ex monastero delle Clarisse di Cerreto Sannita. Oggetto di numerose discussioni sulla sua provenienza e di diverse interpretazioni.

Il monastero delle Clarisse di Cerreto Sannita fu fondato nel 1369 da Francesca Sanframondi, vedova di Pietro de Cadenet, collaterale e ciambellana della regina Giovanna I di Napoli nonché parente di Giovanni III Sanframondi, conte di Cerreto Sannita. Ricostruito dopo il terremoto del 5 giugno 1688, il monastero ha ospitato l'ordine delle Clarisse Urbaniste dal XIV secolo al XX secolo quando è divenuto di proprietà delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso che vi hanno istituito un convitto, una scuola materna, un liceo linguistico, una scuola ed un istituto magistrale, intitolando il plesso a papa Leone XIII. La chiesa annessa al monastero è uno splendido esempio di architettura barocca. In verità il Monastero esisteva già nella Vecchia Cerreto, ovvero l'agglomerato urbano distrutto dal terremoto del 1688. Ivi occupava un'ala del castello dei Sanfromondo assieme ai Padri Conventuali di Sant'Antonio.

Il terremoto del 5 giugno 1688, che rase al suolo il vecchio abitato medievale e colse le suore mentre erano intente a recitare i vespri nel coro della chiesa. L'edificazione del monastero e della chiesa nell'attuale Cerreto, progettata da Giovanni Battista Manni, avvenne dietro incarico del conte Marzio Carafa. Il figlio di Michele Ungaro, Armando sindaco della cittadina, riuscì ad evitare che il Regio Decreto, del 27 ottobre 1866, fosse attuato ed il monastero incorporato nel fondo culto. Infine, il 26 marzo 1930, la Congregazione delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso acquistò lo stabile di cui è tuttora proprietaria, adibendovi un convitto, una scuola materna, un liceo linguistico, una scuola ed un istituto magistrale. All'angolo fra piazza Roma e via Telesina, nell'isolato del monastero, è sita un'antica bottega di Fabbri e, in alto, il bassorilievo.

Come tutte le costruzioni della cittadina sannita, anche nella costruzione del Monastero vennero adoperati materiali derivati dalle macerie della vecchia Cerreto.

Il bassorilievo è uno di questi. La presenza dell'esagramma, o stella di David, ha ispirato la teoria che fosse un simbolo della comunità ebraica della Vecchia Cerreto. L'argomento, largamente esplicato nella prossima pubblicazione, a cui vi rimandiamo, ha avuto dall'esperto di simbolismi ed ermèneutica dr. Stefano Pipitone la seguente spiegazione:

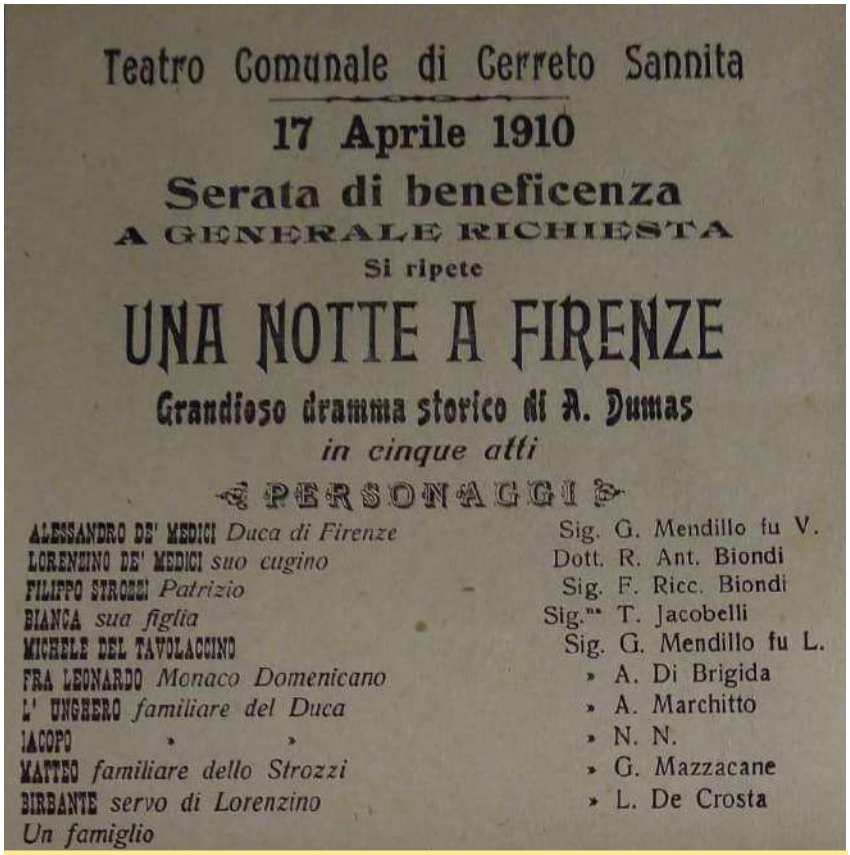
«…A prima vista sembrano Sole e Luna. Ad una più attenta visione la luna non era 'scolpita male' semplicemente non era una Luna. Bensì una falce. Sole e Falce. Tempo di mietitura, giugno. Solstizio. San Giovanni. Àncora segno di salvezza. Calma sotto la superfice del mare agitato. Di approdo dopo la navigazione. Stabilità. Simbolo adottato dai cristiani, che ne fecero buon marketing (la fede è àncora di salvezza). L'àncora rappresenta anche il Tau. L'uomo. Gli egizi posero un cerchio sulla sommità. La croce ansata, la Vita. La base di una porzione della Luna 1/4. Luna crescente. Madre. Conchiglia. Uno dei più potenti amuleti. Il suono della conchiglia non è solo d'auspicio, ma è in grado di cacciare gli asùra, i demoni. Le conchiglie furono le prime monete che la storia ricordi. La conchiglia è essenziale in tutti i principali rituali. L'acqua viene versata da una conchiglia. La spirale. Fertilità. Nuovo inizio. Suonata per dare inizio alle guerre. Shatkona, esagramma, stella di David. Dal fuoco e dall'acqua. Il Sole. La Saggezza e la Consapevolezza. In breve, al solstizio d'estate coloro che possiedono la consapevolezza approderanno in un tempo sicuro…»..

Michele Selvaggio

Un viaggio nel nostro teatro che, dopo due secoli di attività, fu smantellato per sempre

Alla scoperta del Teatro comunale di Cerreto Sannita

La prima notizia dell'esistenza di un teatro a Cerreto risale al 1759, anno in cui il notaio Bartolomeo Biondi annotò che i cerretesi "avevano intesa rappresentare la commedia" nello "stanzione" situato sopra la dogana (attuale tipografia Di Lauro), attaccato alle mura delle carceri. Si trattava quindi dell'attuale palazzo del Genio, il cui salone fu completato nel 1736 al fine di ospitare le riunioni dell'Università di Cerreto (l'allora civica amministrazione).



Teatro Comunale di Cerreto Sannita

17 Aprile 1910

Serata di beneficenza

A GENERALE RICHIESTA

Si ripete

UNA NOTTE A FIRENZE

Grandioso dramma storico di A. Dumas

in cinque atti

PERSONAGGI

ALESSANDRO DE' MEDICI *Duca di Firenze*	Sig. G. Mendillo fu V.
LORENZINO DE' MEDICI *suo cugino*	Dott. R. Ant. Biondi
FILIPPO STROZZI *Patrizio*	Sig. F. Ricc. Biondi
BIANCA *sua figlia*	Sig.ra T. Jacobelli
MICHELE DEL TAVOLACCINO	Sig. G. Mendillo fu L.
FRA LEONARDO *Monaco Domenicano*	» A. Di Brigida
L' UNGHERO *familiare del Duca*	» A. Marchitto
IACOPO » »	» N. N.
MATTEO *familiare dello Strozzi*	» G. Mazzacane
BIRBANTE *servo di Lorenzino*	» L. De Crosta
Un famiglio	

Particolare della locandina della replica del dramma "Una notte a Firenze" (Collezione della signora Pina Santagata).

Le riunioni consiliari però, nonostante il comodo e spazioso ambiente, continuarono a tenersi presso il pronao della chiesa di San Gennaro. Probabilmente il salone del palazzo del Genio ospitò fin dalla sua fondazione degli spettacoli teatrali, tanto che il suo completamento coincise con il periodo in cui i Borbone (da poco saliti al trono napoletano) iniziarono a promuovere un vivo interesse per il teatro. Proprio un anno dopo il completamento del palazzo del Genio, a Napoli fu inaugurato il famoso Teatro San Carlo.

Passati gli anni di Carlo di Borbone, gli spettacoli teatrali subirono sempre più restrizioni come quando, nel 1763, fu addirittura proibito al pubblico di battere le mani o di chiedere repliche. Tre anni dopo il potente ministro Tanucci invitò la giunta dei teatri ad andarci piano nell'autorizzare l'erezione di nuovi sedi di spettacoli perché "dovunque s'è permesso teatro, sono occorsi disordini".

Sul finire del '700 la censura borbonica si fece più forte, complice anche il clero. Mentre nella vicina Sant'Agata de' Goti il vescovo (e futuro santo) Alfonso De' Liguori scacciava qualsiasi compagnia teatrale si presentasse nella sua diocesi, a Cerreto il vescovo locale Vincenzo Lupoli inviava un ricorso alla Deputazione dei Teatri per bloccare gli spettacoli di alcuni commedianti. Nella risposta, leggibile nel libro di Gioconda Fappiano "Cerreto modernata" a pag. 30, si intuisce la posizione del regime borbonico che, fra le altre cose, auspicava che "in un luogo così piccolo la popolazione stia nelle attuali circostanze occupata a pregare l'Altissimo, piuttosto che perda il suo tempo, e si distragga con intervenire a spettacoli d'Istrioni". Il governatore di Cerreto, invece, aveva già vietato da alcuni anni gli spettacoli comici.

Fondamentale per il nostro teatro fu il decennio di dominazione francese (1805-15) durante il quale furono eleminate le restrizioni borboniche. Il ceto dominante cerretese - complici anche la lunga vacanza della sede vescovile cerretese e la fine del capillare controllo feudale - si attivò per realizzare nel salone del Genio un vero e proprio teatro in legno, con tanto di palchetti padronali. Un vero e proprio gioiello, fiore all'occhiello della nostra comunità. Nel 1860, all'indomani dell'unificazione, fu intitolato con delibera comunale al Genio italico (ecco da dove ha preso il nome il palazzo).

All'interno del teatro comunale cerretese si esibivano le numerose compagnie di passaggio, soprattutto napoletane. Spesso tali compagnie si installavano per diversi giorni a Cerreto tanto che la civica ammi-

nistrazione era costretta ad agire con la forza pur di farle ripartire.

Periodicamente vi si esibivano anche gli stessi cerretesi, che accettavano con piacere di cimentarsi nei più disparati ruoli pur di promuovere iniziative di beneficenza: il ricavato dei loro spettacoli era devoluto agli enti assistenziali comunali e al "locale ricovero di mendicità".

A recitare fra '800 e '900 erano non solo i cittadini cerretesi più colti e facoltosi (come avveniva nel '700), ma anche i commercianti e gli artigiani più istruiti. Le parti femminili erano attribuite sempre ai maschi. Solo agli inizi del '900 troviamo la prima interprete donna: la signorina Tommasina Iacobelli.

Ai nostri antenati piacevano le commedie forti, impegnate, cariche di suspense e di intrighi. Ecco quindi che troviamo rappresentata "Una notte a Firenze, grandioso dramma storico di Alessandro Dumas, padre" o "La macchia di sangue, dramma in tre atti di Mailna e Boulé". Queste commedie piacquero talmente tanto al pubblico che furono più volte replicate.

Alcune commedie teatrali erano scritte da autori locali, come quelle elaborate dall'avvocato Pasquale Ungaro (nipote del più famoso Michele): un suo grande successo fu "L'eroe del perdono" (1919), ambientata durante la prima guerra mondiale e più volte replicata.

Tutti gli spettacoli realizzati dall'informale compagnia teatrale cerretese erano accompagnati da una piccola orchestra costituita da musicisti cerretesi, diretta dal maestro Luigi Amodio.

Il teatro del Genio sul finire dell'800 cominciò a necessitare di interventi di manutenzione. Michele Ungaro, durante il suo mandato sindacale, si preoccupò di far elaborare un progetto di restauro all'architetto Lorenzo Pilella, il quale lo abbozzò in tempi brevi. Il progetto dell'illustre architetto cerretese non fu però attuato a causa dell'ostilità proveniente da alcuni proprietari dei palchetti.

La Società Operaia, subito dopo la sua fondazione nel 1881, chiese al Comune la possibilità di adibire il teatro a propria sede sociale in cambio dei lavori di riparazione. L'amministrazione comunale rispose prontamente chiedendo "il rifacimento in mattoni della gran sala del teatro, l'arricciatura fracassata delle pareti, il riattamento delle stanze dietro al palcoscenico, di comporre il palcoscenico, l'arcoscenico e l'ossatura per adattarvi lo scenario". Tutte le condizioni furono giudicate troppe onerose tanto che alla fine il nostro Sodalizio optò per edificare ex novo la propria sede.

Il teatro continuò ad ospitare spettacoli, convegni e assemblee importanti, come quella della Cassa di risparmio cerretese del 1896, convocata dal sindaco per bloccare alcune attività poche chiare avvenute all'interno dell'istituto.

In epoca fascista la struttura era diventata talmente precaria e fatiscente che il teatro in legno fu abbattuto (1929-30) e l'intero salone fu modificato, diventando sede del fascio cerretese. Perduta l'originaria funzione teatrale, il salone ospitò per alcuni anni delle proiezioni cinematografiche.

Adam Biondi

Teatro Comunale di Cerreto Sannita

5 Maggio 1910

Serata di beneficenza

SI RAPPRESENTA

LA

Macchia di sangue

Dramma in 3 atti di Mailan e Boulé

PERSONAGGI

Il Duca D' ESTEIN	Sig.	G. Mendillo fu O.
MARIA sua figlia	Sig.na	T. Jacobelli
VITTORIO DI SYRVAL, nipote del Duca	Sig.	A. Di Brigida
ARTURO DYSNARD, avvocato	Dott.	R. A. Biondi
DELAUNEY, usuraio	Sig.	F. R. Biondi
Dottor MORAND	»	A. Rotondi
GIUSEPPE	»	L. De Crosta
Un servo d' Arturo	»	Mimì Biondi

Particolare della locandina del dramma in tre atti "La macchia di Sangue", rappresentato durante la serata di giovedì 5 maggio 1910. Durante la stessa giornata a Torino fu fondata la Confindustria. (Collezione della signora Pina Santagata)

Cosa accede al convento? Ecco il punto sulle iniziative in campo

Convento Meridiano: un progetto di rigenerazione a base culturale a Cerreto Sannita

L'associazione Mediterraneo Comune ha concepito la realizzazione di un centro di produzione culturale nell'entroterra campano, individuando in Cerreto Sannita la sede del progetto, per la centralità rispetto al territorio circostante e l'importanza storico-artistica che lo rende uno dei centri più belli e meglio conservati del sud Italia.

Convento Meridiano nasce nella primavera del 2018 dall'aggregazione di realtà attive su tutto il territorio nazionale, in diversi ambiti della cultura e dell'educazione, che hanno trovato la possibilità di sintetizzare la propria azione attraverso la partecipazione al bando Culturability – rigenerare spazi da condividere promosso dalla Fondazione Unipolis. Il risultato ha visto Cerreto Sannita tra i vincitori del bando in compagnia di città importanti quali Torino, Palermo, Modena, Sassari. Per la prima volta viene scelto un progetto e uno spazio in un'area interna.

Oggi, a distanza di 2 anni, il progetto sta prendendo forma! Dopo un primo evento internazionale realizzato con il programma europeo Erasmus+ (nel mese di dicembre del 2018) e un importante evento di co-progettazione denominato XYZ2019 (nel mese di luglio 2019) che ha visto arrivare a Cerreto Sannita 100 ricercatori da tutta Italia per lavorare sul Convento con la comunità di Cerreto, abbiamo avviato la rigenerazione dei primi ambienti per poter ospitare una sperimentazione didattica per l'infanzia denominata la Casa di Cipì. Il tema dell'educazione è centrale nel nostro agire.

La Casa di Cipì è uno dei modelli educativi più innovativi in Italia; già selezionato per una testimonianza sul tema "scuole di comunità" nell'ambito del progetto Montagne Vitali a cura del centro di ricerca EURAC di Bolzano, di recente è stata selezionata come best practice nell'ambito dell'istruzione nelle aree interne nel prossimo evento ARTLAB di Matera a cura della Fondazione Fitzcarraldo. L'esperienza è ben descritta nella pubblicazione "Scuola e innovazione culturale nelle aree interne", a cura di Daniela Luisi e Filippo Tantillo, (Quaderni della Ricerca, Loescher editore, 2019).

Convento Meridiano è epicentro di trasformazioni — sociali e culturali — e di riscossa, attivato per sperimentare nuovi modelli di sviluppo territoriale e animazione delle comunità nelle aree interne. Partendo da una vocazione e una dimensione locale, opera all'interno di una rete nazionale di recente costituzione di centri per la produzione culturale.

Convento Meridiano coniuga la vocazione sociale con la produzione culturale: lo fa attraverso un asilo, un cinema, laboratori e programmi di residenze artistiche e progettuali, volte a facilitare trasformazioni del territorio.

Nelle ultime settimane di emergenza abbiamo progettato delle attività rivolte alla comunità che si terranno durante i prossimi mesi. È nostra intenzione promuovere un'azione generativa di apertura di uno spazio che vogliamo trasformare in luogo per ritrovare l'opportunità di accrescere il valore di questo importante edificio storico e restituirlo alla comunità.

Guido Lavorgna

Per maggiori informazioni

www.conventomeridiano.it

facebook.com/conventomeridiano

La battaglia contro il Covid-19 sarà lunga perciò è necessario rispettare queste semplici regole

Fino al vaccino manteniamo le distanze per il bene di tutti

Il decalogo stilato dal Ministero della Salute:

1. Lavati spesso le mani
2. Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
3. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
4. Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
5. Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
6. Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
7. Usa la mascherina quando esci di casa
8. I prodotti Made in China e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
9. Contatta il numero 112 se hai febbre o tosse e pensi di poter essere stato contagiato
10. Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

L'AMBITO SOCIALE B04 ENTE CAPOFILA COMUNE DI CERRETO SANNITA HA ATTIVATO IL NUMERO VERDE GRATUITO

"CUSTODE SOCIALE"

Per richiedere consulenza psicologica o per chiedere la consegna a domicilio della spesa

NUMERO VERDE GRATUITO

800 960 222

Siamo alla ricerca di una azienda disponibile ad effettuare i lavori di restauro e sistemazione del giardino sociale.

In cambio posizioneremo nello stesso giardino una targa riguardante lo sponsor.

Cose che possono servirci in Società (accettiamo sia donazioni che noleggio gratuito):

- **UN TRABATTELLO (con ultimo ripiano alto abbastanza da raggiungere il cornicione per pulirlo e ridipingerlo);**
- **UNA SCALA MOLTO LUNGA (almeno 2,5 metri).**

Il ricordo dei Soci defunti

Alla figlia Raffaella Andreozzi e a tutti i familiari sono andate le nostre condoglianze più sincere

Ci ha lasciati la professoressa Olga Barbato

È venuta a mancare la cara professoressa Olga Barbato, iscritta da tanti anni al nostro Sodalizio. Il post sulla nostra pagina Facebook che porgeva le condoglianze a tutti i familiari è stato letto da circa 2.000 persone ed è stato inondato da una marea di commenti di cordoglio.

Tanti sono stati i messaggi provenienti dagli ex alunni e colleghi di scuola. Lorenzo Morone ha scritto: “Una docente che sapeva educare, premiare, senza rinunciare al ruolo di saper valutare. Una donna che ha saputo dare un'impronta all'ITG. Ciao Olga. Lasci un grande vuoto.”

Annamaria Giordano: “Donna garbata e gentile, una signora come poche! Sono vicina al dolore della famiglia e il mio abbraccio virtuale va a Raffaella !”

Luciana Lavorgna: “Un vero, autentico dispiacere. Una persona sempre con il sorriso ed immensa simpatia. Condoglianze a Raffaella e famiglia tutta.”

Il nostro Socio Onorario Pasquale Santagata: “Una signora! Che ci lascia in un momento difficile.. la sua sensibilità, cultura e umanità la porteremo sempre nel cuore... ti ho voluto sempre bene, come tu ne hai voluto a me, e te ne vorrò sempre... un bacio..”

Teresa Vallone: “Che tristezza! Resterai una cara amica per sempre, riposa in pace, Olga! Il più vivo cordoglio per la famiglia tutta.”

Antonio Fappiano: “Rigore nell'insegnameto condito da tanta umanità e da un bellissimo sorriso... Addio Olga ti ricorderò sempre così.”

LA PREGHIERA PER I NOSTRI SOCI E CARI DEFUNTI

O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutti i nostri soci e fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

TESSERAMENTO2020

È possibile sottoscrivere la Tessera 2020 presso l'Edicola Regalangolo in Piazza San Martino oppure su internet al sito www.soms.altervista.org passando il mouse su "sostienici" e poi cliccando su "tesseramento online".

GRAZIE AL CONTRIBUTO DI TUTTI IL NOSTRO ANTICO SODALIZIO CONTINUA A VIVERE E AD OPERARE

RACCOLTA FONDI PER LA RIPARAZIONE DELLA TETTOIA E DELLA GUAINA DELLA PARETE POSTERIORE

È possibile lasciare la propria offerta presso l'Edicola Regalangolo oppure online all'indirizzo:

www.soms.altervista.org/effettua-donazione.html